

816.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Manzoni	4-32787 34816
<i>Mozione:</i>		Matacena	4-32790 34817
Zacchera	1-00494 34809	Affari esteri.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
XIII Commissione:		Gnaga	5-08539 34817
Losurdo	7-01003 34809	Ambiente.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Martinat	4-32791 34817
<i>Interpellanza urgente</i>		Beni e attività culturali.	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Collavini	2-02754 34810	Armani	3-06642 34818
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Veneto Gaetano	2-02755 34811	Delmastro Delle Vedove	5-08538 34818
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Molinari	5-08543 34813	Aloi	4-32768 34819
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Peruzza	4-32769 34819
Matacena	4-32754 34813	Novelli	4-32783 34820
Matacena	4-32755 34814	Comunicazioni.	
Zacchera	4-32765 34815	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Rizzo Antonio	4-32775 34815	Aloi	3-06637 34821
Lucchese	4-32779 34816		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Scalia	4-32788 34834
Aloi	4-32777 34821	Tarditi	4-32793 34835
Difesa.		Lavori pubblici.	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
IV Commissione:		Lucidi	5-08536 34835
Lavagnini	5-08541 34821	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fratta Pasini	4-32772 34836
Crimi	4-32759 34822	Palma	4-32774 34837
Ascierto	4-32785 34822		
Finanze.		Lavoro e previdenza sociale.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lenti	5-08542 34823	Aloi	3-06636 34838
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Amoruso	4-32794 34823	Gnaga	4-32767 34838
Funzione pubblica.		Rossi Edo	4-32773 34838
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Boghetta	4-32781 34839
Lucchese	4-32780 34823	Politiche agricole e forestali.	
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Losurdo	3-06638 34840
Rizzo Antonio	2-02751 34824	Delmastro Delle Vedove	3-06640 34840
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pubblica istruzione.	
Colucci	4-32757 34824	<i>Interpellanza:</i>	
Zacchera	4-32763 34826	Garra	2-02752 34841
Del Barone	4-32764 34826	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Barral	4-32771 34727	Delmastro Delle Vedove	3-06634 34841
Malavenda	4-32792 34827	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Turci	4-32795 34828	Loddo	4-32756 34842
Industria, commercio e artigianato.		Biricotti	4-32776 34842
<i>Interpellanza urgente</i>		Sanità.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Sales	2-02753 34829	Delmastro Delle Vedove	3-06635 34842
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gardiol	3-06643 34843
Palmizio	4-32761 34829	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Malavenda	4-32778 34830	Berselli	4-32770 34843
Amoruso	4-32784 34831	Martinat	4-32782 34844
Interno.		Saia	4-32786 34844
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Paissan	4-32789 34844
Marino	3-06639 34831	Solidarietà sociale.	
Delmastro Delle Vedove	3-06641 34832	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-06644 34832	Delmastro Delle Vedove	5-08540 34847
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Berselli	5-08545 34833		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Vitali	4-32760 34834		
Del Barone	4-32762 34834		

	PAG.		PAG.
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Loddo	4-32752 34849
Gnaga	5-08544 34848	Crimi	4-32758 34850
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
Pagliarini	4-32751 34848	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Aloi	4-32753 34849	Collavini	4-32766 34850
Trasporti e navigazione.		Ritiro di un documento del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		ispettivo	34851
Amoruso	5-08537 34849	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	34851

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

ricordato che ancora nelle scorse settimane il territorio del Piemonte è stato oggetto di gravissime alluvioni, come già nel recente passato;

nei giorni dell'emergenza è apparso chiaro come concausa dei fatti siano state anche le insufficienti opere idrauliche di arginatura predisposte lungo i corsi d'acqua il cui greto, peraltro, era spesso ingombro di detriti o depositi di materiale non rimosso da alluvioni precedenti;

è risultato come somme ingenti siano state messe a disposizione negli anni scorsi del Magistrato del Po ma non siano state spese;

occorre razionalizzare le risorse per immediati interventi di salvaguardia delle infrastrutture pubbliche e private nonché il ripristino della messa in sicurezza dei versanti,

impegna il Governo:

alla costituzione di una Commissione di inchiesta che appare l'organismo più proprio per verificare quanto accaduto anche in rispetto alle precedenti alluvioni del 1993 e 1994, dando mandato alla stessa di relazionare sui fatti avvenuti in Piemonte nelle scorse settimane con particolare riguardo all'emergere di eventuali responsabilità e carenze decisionali ed operative;

proporre all'attenzione della Camera le più giuste soluzioni individuate dalla commissione per verificare le responsabilità degli Enti preposti e cointeressati e quantificare le necessità finanziarie con l'obiettivo, andando oltre l'emergenza, di predisporre interventi risolutivi all'equili-

brio ambientale ed idrogeologico della regione.

(1-00494) « Zacchera, Buontempo, Costa, Delmastro Delle Vedove, Foti, Lavagnini, Losurdo, Martinat, Mussolini, Tarditi, Tosolini, Viale ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

il diffondersi dell'encefalopatia spongiforme bovina in alcuni allevamenti francesi e i continui segnali preoccupanti provenienti da altri paesi dell'Unione sullo sviluppo di tale morbo, hanno di fatto allarmato il consumatore europeo sulla salubrità della carne rossa bovina;

i necessari ed urgenti interventi assunti dalla Comunità europea e dal Governo italiano in materia di Bse (morbo della mucca pazza) non hanno tamponato la forte riduzione del consumo di carne bovina;

l'intera filiera nazionale della carne, che va dagli allevatori fino ai macellai, si trova in ginocchio, vista l'assenza di domanda da parte del consumatore di tale prodotto;

in questi giorni gli allevatori hanno posto dei blocchi, presso i valichi di frontiera con la Francia e con l'Austria per impedire l'entrata di capi macellati e non, provenienti da paesi a rischio;

impegna il Governo:

a disporre, in virtù anche delle decisioni assunte presso la Ce, dei controlli più serrati di tutta la filiera produttiva carne;

a stanziare dei contributi equi a favore dell'intera filiera e in particolare degli allevatori che hanno subito delle perdite economiche, anche indirette, dovute alla Bse;

infine ad intervenire nuovamente presso la Ce per mettere definitivamente al bando le farine animali utilizzate per uso zootecnico.

(7-01003) « Losurdo, Aloï, Nuccio Carrara, Franz ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a breve distanza di tempo dall'emanazione del decreto legislativo n. 507 del 1999 sulla depenalizzazione di vari reati, i cui automatismi hanno comportato sanzioni abnormi per talune infrazioni di non rilevante pericolosità riguardanti i vini, il 22 settembre 2000 è entrato in vigore anche il decreto legislativo 10 agosto 2000, n. 260, che ha aggravato pesantemente il caos sanzionatorio della già complicata regolamentazione vitivinicola comunitaria e nazionale;

l'impostazione di tale decreto, che pare non aver tenuto conto dei limiti della legge delegante risulta discutibile e persino dannoso per i consumatori e le aziende vinicole corrette;

queste ultime non sono infatti tutelate in quanto:

1. Prevede solamente pene costituite da illeciti amministrativi senza far salve espressamente le disposizioni penali;

2. Non prevede sanzioni per varie infrazioni a norme in vigore da anni e che da anni attendono di essere supportate da pene adeguatamente dissuasive;

3. Non cita affatto le analoghe disposizioni preesistenti da esso abrogate, con il risultato di creare pericolose incertezze e assai probabili difformità di applicazione sulle sanzioni previste per i singoli casi;

nel merito dei singoli commi dell'articolo 1 le sanzioni si caratterizzano:

1. Per grossolanità, quando sbrigativamente puniscono con un'unica pena ipotesi profondamente diverse fra loro;

2. Per illogicità, laddove impongano pene lievi per infrazioni gravemente preoccupanti;

3. Per pene ingiustificatamente eccessive, soprattutto per alcune irregolarità riguardanti lievi esuberi di anidrite solforosa, di acidità volatile e simili, oggi punite (oltre il 10 per cento del limite massimo) con s.a. addirittura da 15 a 90 milioni di lire, nelle quali per pochi litri di vino possono incappare anche le aziende agricole e agrituristiche più diligenti e oneste, con conseguenze tali da minarne alla base la sopravvivenza. Oltre, beninteso, a creare una comprensibile crisi di rigetto e un clima di ostilità verso le Istituzioni. E, non ultimo, creare difficoltà di applicazione agli stessi ispettori che, di fronte a fatti minimi concreti, hanno la professionalità e sensibilità di non accettare di farsi strumenti di sanzioni da inquisizione medievale;

per quanto attiene alla « sanatoria » di cui all'articolo 2, riferita agli impianti vitati, le sanzioni sembrano eccessive sotto il profilo economico e preoccupantemente carenti, ad esempio, laddove non si estende a eventuali infrazioni, anche di tipo penale (per falsi in atti, percepimento di aiuti non spettanti, ecc.) connesse o, comunque, derivanti dagli impianti irregolari;

l'articolo 3, infine, è carente anche nella parte in cui, per le irregolarità commesse fino alla sua entrata in vigore, non consente all'interessato di usufruire della sanzione più conveniente tra vecchio e nuovo regime;

soprattutto, però, l'articolo 3 è da considerarsi del tutto assurdo laddove, per la parte di infrazioni costituite da violazioni lievi, richiama e impone l'applicazione della procedura delle cosiddette « maxitruffe multimiliardarie » crate dalla legge n. 898 del 1986 per far fronte, appunto, all'allora grave, fenomeno delle truffe ai danni degli aiuti CEE ai settori del pomodoro e dell'olio di oliva;

tale procedura è gravemente discriminatoria innanzitutto nella parte in cui

non consente di ricorrere alla cosiddetta « oblazione » (pagamento in misura ridotta), in particolare per quanto riguarda la stragrande maggioranza delle infrazioni oggi contestate che riguardano imprecisioni formali nella etichettatura e nella giungla delle documentazioni vitivinicole, divieto che è umiliante per le aziende e svantaggioso per lo Stato che incassa tardi e, spesso, meno;

quella citata risulta essere una procedura fortemente discriminatoria soprattutto per la parte in cui in molti casi di fatto chi firma o consente la contestazione (come direttore di Ufficio periferico dell'Ispettorato repressioni frodi) sia la stessa persona cui compete la emissione della ordinanza — ingiunzione (autorità amministrativa discutibilmente delegata dal ministro), vale a dire una unificazione di compiti che, non solo elimina la terzietà propria della figura del primo giudice rispetto all'accusa e al presunto contravventore, ma costituisce di fatto anche remora ad uno svolgimento pieno del diritto di difesa;

a) — se non ritenga necessario, per la tutela del consumatore e dell'immagine del vino italiano e, con esse di quanti operano per valorizzarlo, pervenire rapidamente ad un profondo e dettagliato riesame del sistema sanzionatorio del settore vitivinicolo al fine di eliminare le carenze, gli eccessi e gli altri squilibri più sopra indicati;

b) — se, attraverso una legislazione moderna e realistica, nel predetto ambito, non intenda introdurre la semplice « diffida » nei casi di imprecisioni formali prive di ogni pericolosità, che oggi comportano invece lunghe procedure di contestazione le quali, oltre a danneggiare la qualità della vita degli operatori del settore, danneggiano gravemente anche l'attività dei più prestigiosi, seri, diligenti operatori vitivinicoli e dei loro collaboratori, costretti ad operare in un clima di paura e di costante fibrillazione, con ciò dissipando l'ormai insostenibile atteggiamento di continue contestazioni che, considerate come vere e

proprie « tasse sull'imprecisione », sono quasi ineludibili in una complessa miriade di regole e regolette imposte dalle norme comunitarie e nazionali che oberano il settore vitivinicolo; con ciò, infine, restituendo tempo ed energie preziose agli ispettori le cui forze vanno meglio indirizzate verso controlli concreti per la protezione vera dell'importante settore vitivinicolo.

(2-02754) « Collavini, Scarpa Bonazza Buora, Aleffi, Amato, Armosino, Baiamonte, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Cascio, Cimadoro, Cito, Colombini, Costa, Crimi, Di Luca, Fontanini, Fratta Pasini, Giudice, Leone, Loddo, Martinelli, Misuraca, Niccolini, Palmizio, Prestamburgo, Rivolta, Romani, Saonara, Scaltritti, Sestini, Taborelli, Taradash, Tortoli, Valducci, Vitali, Zaccaro, Becchetti, Covre, Giannattasio, Giovine, Lavagnini, Losurdo, Possa, Rosso ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

a partire dal 1992-1993 un grande gruppo bancario settentrionale, nazionale ed internazionale, la CARIPLO, con l'autorizzazione della Banca d'Italia, iniziava ad interessarsi di alcune Casse di Risparmio Meridionali, prima la CARICAL, poi la CARIPUGLIA e poi ancora la CARISALERNO, nonché del MEDIOCREDITO DEL SUD, visto lo stato di notevole (almeno, così come dichiarato) indebitamento di tali istituti, con conseguenti difficoltà e ritardi della gestione del servizio del credito, fondamentale per lo sviluppo ed il rilancio dell'economia e della società meridionale;

nel 1993, prima alla CARICAL e poi dal 1994, alla CARIPUGLIA ed agli altri

istituti, il gruppo bancario citato acquisiva, attraverso sue filiazioni, la maggioranza nel capitale delle suddette Casse, pagando per le acquisizioni solo alcune centinaia di miliardi a fronte di una rete sportellare di circa 400 agenzie e filiali con oltre 4000 dipendenti;

dopo le acquisizioni il Gruppo bancario milanese poteva evidenziare nel proprio bilancio consolidato, per qualche anno, esposizioni debitorie, sempre per centinaia di miliardi, esaltando le passività ereditate dalle banche meridionali acquisite e ricavando conseguentemente un notevole beneficio fiscale, nel conguaglio fra crediti e debiti di bilancio;

sempre per le conclamate gravi « sofferenze », tanto, se non troppo, diligentemente evidenziate nei bilanci, venivano operati abbattimenti di capitale azionario, con conseguente ricostituzione, svalutando le vecchie partecipazioni con parametri stratosferici (ad esempio, valutata cento lire una vecchia azione CARIPUGLIA la stessa veniva liquidata per un valore di cinque-sei lire agli azionisti che non avessero voluto convertire, sempre con lo stesso valore, le vecchie azioni nelle nuove, a seguito dell'operazione predetta), così da recuperare largamente le somme versate per le acquisizioni di cui innanzi;

a seguito di procedimenti giudiziari aperti per presunte irregolarità di gestione delle vecchie amministrazioni delle banche in oggetto, i nuovi amministratori, designati dalla CARIPLO ritenevano di costituirsi parte civile, sostenendo che il Gruppo bancario acquirente avrebbe subito un grave danno dalle operazioni di intervento nel Sud, il tutto mentre risultavano aperte a Milano operazioni giudiziarie sugli stessi temi, presunti falsi in bilancio, proprio per i bilanci del gruppo acquirente;

nel 1997-1998 si procedeva, dopo cartolarizzazione, alla cessione dei crediti in sofferenza, ad apposita società volta al recupero e riscossione, per quanto possibile, degli stessi crediti;

in tutti questi anni strutture, operazioni bancarie e personale stesso delle Casse di Risparmio interessate venivano sottoposte ad un vorticoso mutamento (quattro-cinque volte) di gestione informatizzata (con conseguenti reiterate « migrazioni ») con aggravii di costi, difficoltà di adeguamento di uomini, procedure, strutture ed operazioni bancarie stesse, e, ovviamente, con danni notevoli per clientela e risparmiatori;

infine, negli ultimi giorni, mentre sulla stampa specializzata e su quella meridionale in particolare apparivano interviste di amministratori della Banca CARIME (attuale struttura unica delle ex Casse vendute) volte a rassicurare risparmiatori, operatori e dipendenti sul futuro autonomo della stessa, a sorpresa, con rapidità degna di miglior causa, la Banca in questione cedeva il pacchetto di maggioranza azionaria, per il 66 per cento, ad una Banca del Nord (la Banca Popolare Commercio ed Industria del Veneto), di dimensioni sportellari e di personale enormemente inferiori rispetto alla Banca ceduta, il tutto per oltre 2.300 miliardi;

nella operazione fulminea innanzi indicata la Banca CARIME portava in dote, cedendola, una situazione finanziaria del seguente tenore: oltre ventimila miliardi di risparmio raccolto dalle popolazioni del sud a fronte di poco più di seimila miliardi concessi per utilizzazioni di vario tipo. Il tutto di fronte alla fame di finanziamenti per mutui familiari e, soprattutto, per la piccola e media imprenditoria che, proprio nel sud mostra vivacissimi segni di ripresa, proprio in alternativa al degrado economico e sociale, alla criminalità, all'usura;

l'operazione in oggetto sorprende gli organi di stampa, gli operatori economici, i clienti e risparmiatori del sud e, soprattutto, i dipendenti, posti di fronte al fatto compiuto;

la Presidenza del Consiglio non intenda verificare —:

il ruolo tenuto (o non) dagli uffici preposti del tesoro, in ordine a queste

operazioni di « trasmigrazioni mirate » del credito e della finanza meridionale le eventuali responsabilità riscontrate nelle recenti gestioni degli Istituti Bancari di cui innanzi;

le iniziative urgenti del Governo volte ad evitare questa spoliatura di strutture, servizi, professionalità e, soprattutto, ricchezze di una parte del Paese, bisognosa, al contrario, anche per recenti constatazioni di organismi internazionali comunitari, di sostegno per il rilancio di una equilibrata economia insieme centralmente coordinata e federalisticamente gestita con tutte le garanzie per l'economia delle regioni interessate e per la stabilità dell'occupazione esistente.

(2-02755) « Gaetano Veneto, Oliverio, Olivo, Mastroluca, Bova, Palma, Soriero, Gaetani, Nardini, Malagnino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e ROMANO CARRATELLI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

con la riforma del Servizio di Leva gli obiettori di coscienza e chi sceglie il servizio civile in sostituzione di quello militare, sono stati assegnati alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

il numero crescente dei ragazzi che opta per il servizio civile ha determinato per istituzioni ed enti convenzionati una serie di inconvenienti di natura burocratica;

dal momento della richiesta di poter svolgere il servizio civile in sostituzione di quello militare, alla effettiva chiamata trascorre un lasso di tempo che supera anche i 14 mesi;

vi è la possibilità di richiedere informazioni presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ma che pur in presenza di una serie di numeri telefonici preposti (06-49224289 - 0649224281) risulta pressoché impossibile mettersi in contatto con detti

recapiti in quanto risultano non raggiungibili occupati o che squillano senza risposta;

per i ragazzi questo rappresenta un disagio notevole in quanto nel mentre o al termine della propria attività formativa scolastica o universitaria non sono in grado di poter pianificare il proprio futuro a causa della aleatorietà circa la chiamata ad espletare il servizio civile;

periodicamente si parla di esuberi con la possibilità di essere esonerati dall'obbligo, si alimentano speranze legate a questa prospettiva, e che pur volendo essere informati non si riesce a conoscere la propria posizione in ordine ai tempi stessi di chiamata;

disagi si palesano anche successivamente nello svolgimento del servizio civile nei ritardi dei pagamenti per cui i ragazzi e gli Enti si trovano per diversi mesi a non percepire le risorse finanziarie spettanti —:

quali iniziative intenda attivare il Governo affinché vengano razionalizzati i tempi delle chiamate e soprattutto quali misure intende promuovere per fornire un servizio più funzionale ai ragazzi in obbligo di leva dopo i fisiologici tempi di rodaggio dovuti alla introduzione nel 1999 della riforma e affinché non si imbattano nelle disfunzioni organizzative qui evidenziate e sollevate da giovani e famiglie.

(5-08543)

Interrogazioni a risposta scritta:

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale delle Poste italiane spa di Reggio Calabria ha emanato un provvedimento di chiusura di alcuni uffici postali siti nella piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) creando tra le popolazioni interessate allarme e tensione perché la suddetta direzione non ha considerato gli effetti socialmente intollerabili sulle comunità colpite;

ad essere penalizzate sono soprattutto le fasce più deboli: anziani, pensionati, ammalati e disabili;

è fortissimo il disagio dei cittadini per raggiungere il più vicino ufficio postale e per le lunghe ed interminabili code a cui saranno soggetti;

nella frazione di Sitizano del comune di Cosoleto (Reggio Calabria) si è tenuta una manifestazione di protesta dei cittadini contro la sciagurata decisione;

vi è stata la richiesta di convocazione straordinaria urgente del consiglio comunale affinché il disagio venga assunto anche dall'istituzione locale e dal primo cittadino;

il primo cittadino di Cosoleto e quelli di altri cinque comuni sono stati ricevuti da Sua Eccellenza il prefetto di Reggio Calabria, dai rappresentanti degli enti locali e dal responsabile delle Poste il quale ha fatto marcia indietro, accettando di predisporre una moratoria per mantenere gli uffici postali aperti sino al 31 dicembre prossimo venturo a giorni alterni;

nonostante l'impegno assunto dal prefetto e dal responsabile delle poste è stata, invece, disposta l'immediata chiusura degli uffici postali interessati non considerando che il più vicino ufficio postale dista 5 chilometri dalla frazione e provoca numerosi disagi agli utenti anche perché essa non è dotata di servizio di trasporto pubblico;

il protrarsi di tale situazione potrebbe anche andare contro gli interessi dell'ente poste, poiché numerosi ed ingenti depositi di danaro potrebbero essere collocati presso gli istituti bancari;

nonostante le varie manifestazioni, petizioni ed incontri, l'amministrazione delle poste ha disposto la chiusura definitiva di quegli uffici —:

quali urgenti iniziative si intendano intraprendere perché pervenga la revoca del provvedimento di chiusura definitiva e la successiva diuturna funzionalità dell'uf-

ficio postale della frazione di Sitizano del comune di Cosoleto (Reggio Calabria).

(4-32754)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre ultimo scorso tutti i cittadini residenti nella frazione Sant'Anna del comune di Seminara (Reggio Calabria) presentarono all'Ente poste italiane spa e per conoscenza al prefetto di Reggio Calabria ed al sindaco del loro comune una petizione per denunciare il grave stato di disagio derivante dalla « temporanea chiusura parziale del locale ufficio postale (aperto solo nei giorni di martedì, giovedì e sabato) ... » e tutto il loro « dissenso per la situazione, poiché vengono a formarsi lunghe ed interminabili code a discapito soprattutto delle persone anziane, degli ammalati e dei disabili costretti a sostare davanti agli sportelli ed anche fuori per lungo tempo »;

nella petizione si evidenziava, altresì, il fatto che il più vicino ufficio postale dista oltre 5 chilometri dalla frazione Sant'Anna, non dotata, tra l'altro, di servizio di trasporto pubblico, e che il protrarsi di tale situazione potrebbe anche andare contro gli stessi interessi dell'Ente poste, poiché numerosi ed ingenti depositi di denaro potrebbero essere collocati presso istituti bancari;

la petizione dei cittadini di Sant'Anna non solo non è stata considerata per quanto attiene l'apertura a « scavalco » ma, addirittura, l'amministrazione delle poste ha disposto la chiusura definitiva, sembra a partire da gennaio 2001, di quell'ufficio postale oltre che di altri otto ubicati in frazioni disagiate, pur se alcune popolose, della provincia di Reggio Calabria;

le Poste, pur se privatizzate, hanno comunque una funzione sociale da svolgere sul territorio posto che il maggiore azionista è pur sempre lo Stato italiano,

che notoriamente assorbe gli esuberi e ripiana i *deficit* delle spa da esso partecipate —:

quali urgenti iniziative si intendano intraprendere per pervenire alla revoca del provvedimento di chiusura definitiva ed alla successiva diuturna funzionalità dell'ufficio postale della frazione Sant'Anna del comune di Seminara (Reggio Calabria) e degli altri otto uffici postali ubicati nella provincia di Reggio Calabria. (4-32755)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre andrà in vigore il decreto legislativo n. 196 del 23 maggio 2000 che disciplina le attività « delle consigliere e dei consiglieri di parità in materia di azioni positive »;

conseguentemente il Ministro del lavoro, sentito quello delle pari opportunità, andrà a nominare 123 consiglieri di parità, altrettanti supplenti, nonché gli esperti di cui all'articolo 4 del decreto legge e relativo collegio istruttorio, nonché il « Consigliere Nazionale di parità » con relative sedi ed attrezzature, tutti con relative indennità e permessi retribuiti per esentarsi dal lavoro;

ai sensi dell'articolo 7 i datori di lavoro pubblici e privati, i centri di formazione professionale accreditati, ma anche le organizzazioni sindacali possono presentare e farsi finanziare non meglio definiti « progetti di azioni positive »;

sempre l'articolo 7 prevede che — ove non bastasse — il Comitato ed il collegio istruttorio possono anche avvalersi di convenzioni e collaborazioni esterne per studi, ricerche ed « attività funzionali all'esercizio di compiti in materia di progetti di azione positive »;

lo stesso articolo 7 prevede che in occasione di assunzioni e promozioni « l'eventuale scelta del candidato di sesso maschile è accompagnata da una esplicita ed adeguata motivazione », il che non mancherà di sollevare notevoli problemi in ogni sede —:

se sia stato ipotizzato ed a quanto ammonti il costo complessivo di questa iniziativa;

se già oggi, ai sensi delle leggi in vigore, nel caso vi fosse una discriminazione di carattere sessuale ogni persona indebitamente penalizzata non abbia già la possibilità di far valere i propri diritti avanti la magistratura del lavoro e se allora, in definitiva il decreto legislativo non andrà che a creare ulteriori motivi di conflittualità interne alle aziende oltre a costituire un imponente costo per la pubblica amministrazione;

che appare francamente eccessivo che i/le consiglieri/e di parità abbiano *motu proprio* il diritto di adire il tribunale del lavoro (articolo 8, comma 5) sempre a spese del contribuente;

conseguentemente, se non si ritenga di rinviare almeno fino al 31 dicembre 2001 l'applicazione delle disposizioni del decreto. (4-32765)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

se vi siano in esame progetti per il ripristino del collegamento a monte tra le cittadine di Sarno, Bracigliano Siano dopo l'interruzione viaria della strada provinciale a seguito dell'alluvione del maggio 1998 in Campania;

il ripristino della SP7 Sarno-Bracigliano è importantissima in ragione di una ripresa delle normali attività e vivibilità nelle aree colpite. (4-32775)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano esatta questa valutazione del notiziario *L'Informatore* sulle responsabilità degli ultimi Governi: « La politica economica degli ultimi cinque anni — dice *L'Informatore* — è stata dettata più dalla volontà di sopravvivenza dell'attuale coalizione di Governo, che non mirata a sanare il Paese. Si è "tirato a campare" per così dire, senza immaginare che senza precise prese di posizione sui temi più scottanti della finanza pubblica, ogni minimo tentennamento del sistema economico mondiale rischiava di riportare la nostra economia e i nostri conti nuovamente in una fase critica;

né il precedente Ministro del tesoro prima, né l'attuale dopo — prosegue la nota de *L'Informatore* — hanno avuto il coraggio e la capacità di rilanciare con opportune iniziative la fiducia delle imprese e dei consumatori, e ora rischiano di veder naufragare quel poco che l'Italia che lavora aveva costruito, ma forse alla luce del probabile risultato elettorale di marzo a loro sta bene così, sarà qualcun'altro a dover spiegare il nuovo "stop" dell'economia italiana »;

se non ritenga che tutto ciò sia realmente vero e se avverte le loro responsabilità sulla drammatica realtà del nostro Paese. (4-32779)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giornale della provincia di Brindisi, *Quotidiano*, nella edizione del 26 novembre 2000, in cronaca di Brindisi, sotto il titolo a carattere cubitali « Urban II, salta il finanziamento di 50 miliardi », ha dato notizia della esclusione, per decisione del ministero dei lavori pubblici, del progetto di riqualificazione urbana, definito « Urban II » dai cinque progetti da finanziare nel Sud d'Italia;

nel corso dell'articolo a firma del giornalista Erasmo Marinazzo, sono riportate le espressioni di disappunto del sindaco di Brindisi e le seguenti, testuali, incredibili e sconvolgenti dichiarazioni dell'assessore comunale alla programmazione economica, signor Enzo Caforio, segretario provinciale dei DS: « dalle informazioni ricevute fin ora, posso dire — in qualità di assessore — che Nesi era a conoscenza dei fattori di criticità di Brindisi, quali povertà ed emarginazione, elevato tasso di criminalità, scarsa attività economica, ambiente particolarmente degradato e presenza di immigrati. Nesi ha sottovalutato la nostra realtà di crisi negandoci l'occasione di avviare la fase di dismissione del processo di industrializzazione e condannandoci al sottosviluppo. Perché cito Nesi? Le sue decisioni sarebbero state causate dai problemi con il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, onorevole Antonio Bargone »;

all'interrogante sembra assurdo ed inverosimile che « problemi con il Sottosegretario », onorevole Bargone di Brindisi, abbiano potuto indurre il Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Nesi, la cui sensibilità ed attenzione per le zone degradate del territorio è peraltro nota, ad una decisione tanto penalizzante e mortificante per il territorio brindisino —:

quale fondamento abbiano le dichiarazioni dell'assessore brindisino alla programmazione economica signor Enzo Caforio e se sia lecito conoscere, posto che sussistano, quali e di che natura sono i problemi insorti tra il Ministro onorevole Nesi ed il suo Sottosegretario;

se ritenga ammissibile che gli stessi, quali che siano, possano avere determinato una decisione tanto grave e censurabile che si scarica negativamente sulle esigenze e bisogni di una città in preda ad evidenti « fattori di criticità »;

in ogni caso, quali urgenti provvedimenti ritenga di dovere assumere per la inclusione del progetto « Urban II » tra i cinque da finanziare nel Sud d'Italia.

(4-32787)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 2000, come appreso dalla stampa locale, sono stati rinviati a giudizio 36 insegnanti della provincia di Reggio Calabria, in seguito all'udienza preliminare del procedimento relativo agli abusi nell'applicazione della legge n. 104 del 1992 contenente la normativa in ordine al trasferimento, con conseguente avvicinamento alla sede di residenza, previsto per i dipendenti pubblici con a carico congiunti affetti da gravi *handicap* —:

se, tra gli insegnanti rinviati a giudizio, figurino di qualche magistrato componente la Direzione nazionale antimafia. (4-32790)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settore della bonifica da ordigni bellici in varie zone sia balcaniche che africane, vede coinvolti sia organismi internazionali che società private professionalmente preposte a tale scopo;

il tragico conflitto che da anni si svolge in Angola ha visto la mediazione diplomatica del Governo italiano con il conseguente coinvolgimento di aziende private per lo sminamento di svariate zone interne alla Repubblica angolana;

nel 1997 la società A.B.C. di Firenze ha vinto una gara bandita dal Governo angolano per lo sminamento dell'importantissimo tratto ferroviario del Benguela, obiettivo primario per il recupero e lo sviluppo del Paese ed il finanziamento di tale opera (41 miliardi di lire circa) fu

assicurato dallo stesso Governo italiano con gli accordi di Roma del luglio 1997;

il riacutizzarsi del conflitto bellico non ha permesso di proseguire l'opera di sminamento che aveva già visto coperto un tratto superiore ai 50 Km ma l'attuale situazione, assai più serena che nel recente passato, potrebbe permettere quella ripresa dei lavori più volte sollecitata dal Governo angolano che vede nello sminamento della ferrovia un'iniziativa essenziale per la normalizzazione della vita della comunità locale;

le Autorità italiane preposte sia al mantenimento degli accordi del 1997 e sia al finanziamento delle opere previste e concordate fra i due Governi, si stanno rifiutando di continuare a dare il proprio contributo, impedendo quindi alla stessa A.B.C. di portare a termine la propria opera di bonifica —:

per quali motivi il Governo italiano, pur essendo stato sollecitato più volte dalle stesse autorità angolane, stia rifiutandosi di finanziare quelle opere infrastrutturali essenziali, dando prova quindi di non rispettare gli accordi del 1997;

se almeno la prima parte dei lavori già compiuti dalla A.B.C. sia stata finanziata, dato che la società italiana ha da anni presenti *in loco* lavoratori anche italiani oltre a varie strutture e macchinari che hanno necessitato di un esborso finanziario non indifferente;

se i rapporti diplomatici ufficiali fra i due Paesi continuano ad intercorrere. (5-08539)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Hermanin, già assessore dell'ambiente della regione Lazio,

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 2000, come appreso dalla stampa locale, sono stati rinviati a giudizio 36 insegnanti della provincia di Reggio Calabria, in seguito all'udienza preliminare del procedimento relativo agli abusi nell'applicazione della legge n. 104 del 1992 contenente la normativa in ordine al trasferimento, con conseguente avvicinamento alla sede di residenza, previsto per i dipendenti pubblici con a carico congiunti affetti da gravi *handicap* —:

se, tra gli insegnanti rinviati a giudizio, figurino di qualche magistrato componente la Direzione nazionale antimafia. (4-32790)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settore della bonifica da ordigni bellici in varie zone sia balcaniche che africane, vede coinvolti sia organismi internazionali che società private professionalmente preposte a tale scopo;

il tragico conflitto che da anni si svolge in Angola ha visto la mediazione diplomatica del Governo italiano con il conseguente coinvolgimento di aziende private per lo sminamento di svariate zone interne alla Repubblica angolana;

nel 1997 la società A.B.C. di Firenze ha vinto una gara bandita dal Governo angolano per lo sminamento dell'importantissimo tratto ferroviario del Benguela, obiettivo primario per il recupero e lo sviluppo del Paese ed il finanziamento di tale opera (41 miliardi di lire circa) fu

assicurato dallo stesso Governo italiano con gli accordi di Roma del luglio 1997;

il riacutizzarsi del conflitto bellico non ha permesso di proseguire l'opera di sminamento che aveva già visto coperto un tratto superiore ai 50 Km ma l'attuale situazione, assai più serena che nel recente passato, potrebbe permettere quella ripresa dei lavori più volte sollecitata dal Governo angolano che vede nello sminamento della ferrovia un'iniziativa essenziale per la normalizzazione della vita della comunità locale;

le Autorità italiane preposte sia al mantenimento degli accordi del 1997 e sia al finanziamento delle opere previste e concordate fra i due Governi, si stanno rifiutando di continuare a dare il proprio contributo, impedendo quindi alla stessa A.B.C. di portare a termine la propria opera di bonifica —:

per quali motivi il Governo italiano, pur essendo stato sollecitato più volte dalle stesse autorità angolane, stia rifiutandosi di finanziare quelle opere infrastrutturali essenziali, dando prova quindi di non rispettare gli accordi del 1997;

se almeno la prima parte dei lavori già compiuti dalla A.B.C. sia stata finanziata, dato che la società italiana ha da anni presenti *in loco* lavoratori anche italiani oltre a varie strutture e macchinari che hanno necessitato di un esborso finanziario non indifferente;

se i rapporti diplomatici ufficiali fra i due Paesi continuano ad intercorrere. (5-08539)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Hermanin, già assessore dell'ambiente della regione Lazio,

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 2000, come appreso dalla stampa locale, sono stati rinviati a giudizio 36 insegnanti della provincia di Reggio Calabria, in seguito all'udienza preliminare del procedimento relativo agli abusi nell'applicazione della legge n. 104 del 1992 contenente la normativa in ordine al trasferimento, con conseguente avvicinamento alla sede di residenza, previsto per i dipendenti pubblici con a carico congiunti affetti da gravi *handicap* —:

se, tra gli insegnanti rinviati a giudizio, figurino di qualche magistrato componente la Direzione nazionale antimafia. (4-32790)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settore della bonifica da ordigni bellici in varie zone sia balcaniche che africane, vede coinvolti sia organismi internazionali che società private professionalmente preposte a tale scopo;

il tragico conflitto che da anni si svolge in Angola ha visto la mediazione diplomatica del Governo italiano con il conseguente coinvolgimento di aziende private per lo sminamento di svariate zone interne alla Repubblica angolana;

nel 1997 la società A.B.C. di Firenze ha vinto una gara bandita dal Governo angolano per lo sminamento dell'importantissimo tratto ferroviario del Benguela, obiettivo primario per il recupero e lo sviluppo del Paese ed il finanziamento di tale opera (41 miliardi di lire circa) fu

assicurato dallo stesso Governo italiano con gli accordi di Roma del luglio 1997;

il riacutizzarsi del conflitto bellico non ha permesso di proseguire l'opera di sminamento che aveva già visto coperto un tratto superiore ai 50 Km ma l'attuale situazione, assai più serena che nel recente passato, potrebbe permettere quella ripresa dei lavori più volte sollecitata dal Governo angolano che vede nello sminamento della ferrovia un'iniziativa essenziale per la normalizzazione della vita della comunità locale;

le Autorità italiane preposte sia al mantenimento degli accordi del 1997 e sia al finanziamento delle opere previste e concordate fra i due Governi, si stanno rifiutando di continuare a dare il proprio contributo, impedendo quindi alla stessa A.B.C. di portare a termine la propria opera di bonifica —:

per quali motivi il Governo italiano, pur essendo stato sollecitato più volte dalle stesse autorità angolane, stia rifiutandosi di finanziare quelle opere infrastrutturali essenziali, dando prova quindi di non rispettare gli accordi del 1997;

se almeno la prima parte dei lavori già compiuti dalla A.B.C. sia stata finanziata, dato che la società italiana ha da anni presenti *in loco* lavoratori anche italiani oltre a varie strutture e macchinari che hanno necessitato di un esborso finanziario non indifferente;

se i rapporti diplomatici ufficiali fra i due Paesi continuano ad intercorrere. (5-08539)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Hermanin, già assessore dell'ambiente della regione Lazio,

attualmente riveste la carica di segretario del Ministro dell'ambiente ed interagisce quotidianamente, a quanto risulta, con i direttori generali e le strutture del gabinetto;

nei giorni scorsi la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, al termine di approfondite indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio del signor Hermanin per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sui presunti illeciti relativi alla raccolta dei rifiuti nel Lazio;

il signor Hermanin pertanto si trova nella posizione di doversi occupare presso il Ministero dell'ambiente di una serie di tematiche, tra cui la gestione dei rifiuti, per le quali è stato richiesto il suo rinvio a giudizio per presunti illeciti —:

se il Ministro non ritenga, pur nella doverosa presunzione di innocenza, di voler cautelativamente sospendere da tali delicati incarichi politici il signor Hermanin, in attesa di una definizione della posizione giudiziaria. (4-32791)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

ARMANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini esistono circa 150 circoli repubblicani, o costruiti *ex novo* all'inizio del secolo o acquistati nel dopoguerra, tutti in proprietà di cooperative costituite tra gli iscritti;

fino al 1993-94 il Partito Repubblicano aveva, nelle province in questione, poco più di 10.000 iscritti, il cui apporto finanziario e di lavoro era sufficiente a mantenere la rete dei circoli repubblicani stessi;

in seguito all'uscita dal PRI di più della metà di essi, la platea associativa

delle cooperative proprietarie dei circoli si è fortemente ridotta, in quanto chi abbandonava il Partito veniva automaticamente (e alquanto sbrigativamente) radiato dall'albo dei soci, mentre di conseguenza la residua base sociale non è più in grado di assicurare la manutenzione di tali immobili —:

se non ritenga opportuno, allo scopo di evitare possibili operazioni speculative, di procedere, attraverso la prefettura, al censimento di tutte le cooperative e dei relativi immobili qualificati come case repubblicane o case del popolo, ribadendo i vincoli storico-artistici che già gravano su alcuni di esse per la loro natura e antichità;

se non ritenga inoltre di vigilare affinché la sovrintendenza di Ravenna garantisca il puntuale rispetto dei vincoli già esistenti sulla Casa del popolo di Ravenna, ubicata in via Paolo Costa 2, anche dopo la recente cessione a privati;

se non sia il caso di stabilire sull'insieme delle case repubblicane — espressione di una particolare fase storica, peculiare della Romagna — un vincolo di destinazione d'uso (come già fu fatto, proprio in Romagna, per le colonie marine), che le ancori in via definitiva a un utilizzo ricreativo e sociale, inibendone la trasformazione a qualsiasi titolo in uffici, abitazioni o altre destinazioni di tipo privatistico. (3-06642)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Torino conserva, in stato di deplorabile abbandono, il Museo Lombroso, allocato nelle stanze dell'Istituto di Medicina legale di Corso Galilei;

il museo raccoglie la collezione del fondatore della moderna criminologia e la proprietà è in capo all'Università di Torino;

attualmente riveste la carica di segretario del Ministro dell'ambiente ed interagisce quotidianamente, a quanto risulta, con i direttori generali e le strutture del gabinetto;

nei giorni scorsi la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, al termine di approfondite indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio del signor Hermanin per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sui presunti illeciti relativi alla raccolta dei rifiuti nel Lazio;

il signor Hermanin pertanto si trova nella posizione di doversi occupare presso il Ministero dell'ambiente di una serie di tematiche, tra cui la gestione dei rifiuti, per le quali è stato richiesto il suo rinvio a giudizio per presunti illeciti —:

se il Ministro non ritenga, pur nella doverosa presunzione di innocenza, di voler cautelativamente sospendere da tali delicati incarichi politici il signor Hermanin, in attesa di una definizione della posizione giudiziaria. (4-32791)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

ARMANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini esistono circa 150 circoli repubblicani, o costruiti *ex novo* all'inizio del secolo o acquistati nel dopoguerra, tutti in proprietà di cooperative costituite tra gli iscritti;

fino al 1993-94 il Partito Repubblicano aveva, nelle province in questione, poco più di 10.000 iscritti, il cui apporto finanziario e di lavoro era sufficiente a mantenere la rete dei circoli repubblicani stessi;

in seguito all'uscita dal PRI di più della metà di essi, la platea associativa

delle cooperative proprietarie dei circoli si è fortemente ridotta, in quanto chi abbandonava il Partito veniva automaticamente (e alquanto sbrigativamente) radiato dall'albo dei soci, mentre di conseguenza la residua base sociale non è più in grado di assicurare la manutenzione di tali immobili —:

se non ritenga opportuno, allo scopo di evitare possibili operazioni speculative, di procedere, attraverso la prefettura, al censimento di tutte le cooperative e dei relativi immobili qualificati come case repubblicane o case del popolo, ribadendo i vincoli storico-artistici che già gravano su alcuni di esse per la loro natura e antichità;

se non ritenga inoltre di vigilare affinché la sovrintendenza di Ravenna garantisca il puntuale rispetto dei vincoli già esistenti sulla Casa del popolo di Ravenna, ubicata in via Paolo Costa 2, anche dopo la recente cessione a privati;

se non sia il caso di stabilire sull'insieme delle case repubblicane — espressione di una particolare fase storica, peculiare della Romagna — un vincolo di destinazione d'uso (come già fu fatto, proprio in Romagna, per le colonie marine), che le ancori in via definitiva a un utilizzo ricreativo e sociale, inibendone la trasformazione a qualsiasi titolo in uffici, abitazioni o altre destinazioni di tipo privatistico. (3-06642)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Torino conserva, in stato di deplorabile abbandono, il Museo Lombroso, allocato nelle stanze dell'Istituto di Medicina legale di Corso Galilei;

il museo raccoglie la collezione del fondatore della moderna criminologia e la proprietà è in capo all'Università di Torino;

gli iniziali contributi statali si sono andati via via affievolendo, sino ad estinguersi completamente;

il Museo Lombroso (*rectius*, quel che di esso rimane) in realtà ha assunto una valenza culturale che certamente prevale su quella strettamente scientifica, quale espressione del positivismo che proprio a Torino trovò un *humus* particolarmente fertile —:

se non ritenga di dover intervenire per assicurare un dignitoso ripristino del Museo Lombroso di Torino, concordando con l'Università modalità di intervento e di gestione. (5-08538)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI e FINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato ritrovato a Camigliatello Silano (Cosenza) il busto bronzo (di significativo valore artistico) dello statista calabrese Michele Bianchi, scomparso nel 1930, dopo avere avviato, per la prima volta nella storia, nel Mezzogiorno e nella sua Calabria un fecondo processo di ammodernamento con la costruzione di strade, ferrovie, acquedotti, edifici pubblici, strutture sportive, interi quartieri abitativi, a volte seguendo di persona i lavori, da ministro dei lavori pubblici, perché fossero diligentemente eseguiti: tutte opere che riuscirono ad affrancare la regione da uno stato di secolare abbandono come quelle attinenti allo sviluppo turistico della Sila;

se sia al corrente che in Camigliatello ed a Spezzano, nel Cosentino, è già sorto un « Comitato Promotore Michele Bianchi », cui hanno aderito esponenti politici di diverso orientamento politico, con la finalità di ridare un posto al busto del loro illustre conterraneo;

quali competenti iniziative intenda promuovere per venire incontro alla enunciata richiesta delle popolazioni silane, af-

finché venga ricollocata al sito d'origine la statua di Michele Bianchi. (4-32768)

PERUZZA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Venezia ha assunto, nel corrente mese, la decisione di adottare un « Piano direttore » relativo all'area dell'Arsenale di Venezia, detenuta dal Demanio civile;

tale piano verrà sottoposto, nelle prossime settimane, all'approvazione del consiglio comunale di Venezia;

nel maggio del corrente anno il direttore compartimentale del Ministero delle finanze, competente per il territorio, con lettera prot. n. 6612 ha comunicato alla società Arsenale la determinazione dell'Amministrazione delle Finanze « di rientrare nella piena disponibilità del compendio attualmente dalla società Arsenale spa, al fine di procedere, tramite regolari atti concessori, secondo le vigenti disposizioni, all'assegnazione del medesimo »;

con lettera si ingiungeva ad Arsenale spa la riconsegna degli immobili entro il 30 giugno 2000;

la determinazione in oggetto essendo stata assunta in quanto la scrivente direzione rilevava che « il rilancio produttivo dell'Arsenale... non risulta di fatto avvenuto »;

non risulta all'interrogante che l'amministrazione del Ministero delle finanze abbia provveduto a dar seguito all'ingiunzione sopra citata, nonostante che le motivazioni che avevano portato, agli inizi degli anni novanta, all'assegnazione provvisoria all'Arsenale spa del sito produttivo dismesso della Fincantieri siano totalmente venute meno;

Arsenale spa non ha infatti garantito il rilancio produttivo delle attività, al contrario l'occupazione è stata ridotta, in questi anni, di oltre 150 unità;

Arsenale spa non ha provveduto ai restauri di capannoni e immobili di grande pregio architettonico, alcuni dei quali progettati del Sansovino, cosicché l'area si trova in condizioni di grave degrado, con il pericolo di compromissione definitiva di edifici, come dimostrano alcuni crolli avvenuti in questi anni —:

quali iniziative intendano assumere, da subito, i signori ministri per bloccare l'iter di una nuova concessione, che risulta all'interrogante già avviato, a privati che hanno dimostrato la totale incapacità garantire un uso positivo dell'area e il rilancio produttivo della stessa; nuova concessione il cui rilascio comprometterebbe per sempre la realizzazione del « Piano direttore » deciso dalla giunta comunale di Venezia. (4-32769)

NOVELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolte le elezioni del presidente e del Consiglio direttivo della Figc-Lnd del Comitato regionale Piemonte e Valle D'Aosta al Lingotto di Torino e è stata presentata riserva scritta sulla validità dell'elezione (articolo 1 comma 3 delle N.O.I.F.) dal Presidente della Soc. A.C. Nonesenone;

i componenti dei diversi Comitati provinciali e del Comitato regionale uscenti hanno fatto uso di riunioni ufficiali convocate in veste istituzionale anche per promuovere le diverse candidature e presentare i propri programmi;

le procedure attivate, sempre all'interno dei Comitati sopra elencati per la consegna delle deleghe al voto come attestato dalle dichiarazioni scritte e controfirmate da diversi dirigenti di società calcistiche inequivocabilmente mettono in luce un uso strumentale e funzionale del potere da parte dei Comitati in carica;

sono state inoltrate due segnalazioni in data 28 ottobre 2000 al Comitato di garanzia elettorale c/o la Commissione di

disciplina, al Comitato Regionale e alla Federazione italiana gioco calcio, entrambe attinenti ai fatti sopra esposti, che non producevano interventi atti a garantire pari opportunità ai candidati;

le modalità di partecipazione al voto nelle elezioni in questione, modificate nelle norme procedurali (voto per delega) con comunicato ufficiale n. 17 della L.N.D. pubblicato in data 25 ottobre 2000 sono state rese immediatamente operative senza il parere favorevole di conformità della Figc che avrebbe dovuto essere rilasciato ai sensi dell'articolo 7, comma 2 dello statuto federale, evento riconducibile a tutti gli effetti ad un « vizio di forma »;

il Presidente Nazionale della L.N.D. ha inoltrato un'esposto sui presunti illeciti amministrativi contabili (false fatturazioni) del Comitato provinciale di Vercelli, esposto che non generava una rassicurazione ufficiale in merito alle indagini dovute e quanto meno inchieste reali;

presso lo stesso Comitato regionale Piemonte e Valle d'Aosta nell'anno 1996 in sede di elezione del Presidente e del Consiglio, si arrivò al Commissariamento dell'Ente per « imperfezioni procedurali » di rilevanza trascurabile se comparate con gli eventi attuali del 4 novembre 2000 —:

in quale modo intenda rendersi garante dei diritti riconosciuti ai cittadini dalla legge dallo Stato, primo fra tutti quello del diritto alla ricerca della verità attuabile solo con il metodo dell'indagine effettuata dagli organismi preposti nel rispetto delle pari opportunità;

in quale modo intenda tutelare gli iscritti ad una federazione sportiva attraverso la vigilanza sull'applicazione dello statuto ed il rispetto delle regole interne alla federazione sottolineando come disomogeneità di provvedimenti adottati in tempi diversi per situazioni simili o decisamente meno gravi evidenzino la volontà di strumentalizzare la procedura dell'indagine e del commissariamento per eliminare alcuni e promuovere altri. (4-32783)

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della soppressione di diversi uffici postali a livello provinciale e regionale ed anche per una drastica riduzione del personale dipendente, per cui i lavoratori postelegrafonici sono costretti a subire una sorta di mobilità forzata, che viene a penalizzare nei trasferimenti quelli più anziani e per ciò stesso più qualificati professionalmente, creando agli stessi notevoli disagi logistici, economici e familiari —:

se non intenda, in alternativa alla mobilità indiscriminata di cui sopra, dover concordare — con le Poste Spa — nel rispetto dell'autonomia dell'ente, un serio piano di prepensionamento generale, sul modello di quello già adottato dalle Ferrovie dello Stato, che possa risolvere definitivamente la questione del personale postale, da cui tragga vantaggio la stessa azienda e tutti coloro che siano prossimi al collocamento in quiescenza. (3-06637)

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se sia al corrente — come dovrebbe esserlo — dello stato di grande e diffuso malcontento, oltre che di legittima protesta, in cui versa la realtà delle poste in Calabria, ed in particolare in provincia di Reggio Calabria, dove si registra — come è stato dal sottoscritto ripetutamente denunciato con numerosi atti ispettivi — tutta una serie di situazioni inconcepibili come trasferimenti di personale, utilizzo discutibile dell'istituto della « mobilità », penalizzazione di qualificati dipendenti, e, da ultimo, l'assurda chiusura di alcuni uffici postali come quelli di Favazzina, Sinopoli Inferiore, Cerasi, Sant'Anna di Seminara,

Sitizano e Masella, mentre viene prospettata la soppressione di altre quaranta sedi oltremodo importanti;

se non ritenga urgente, necessario ed indispensabile un tempestivo intervento volto a far recedere le poste dalle sue assurde decisioni che non possono rientrare in nessuna logica di sedicente « piano di impresa » e ad evitare che le paventate soppressioni di altre sedi possano essere messe in atto con gravi conseguenze sotto il profilo economico e sociale. (4-32777)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una delle più belle insenature del golfo di La Spezia e precisamente nella baia del Balipedio Cottrau la Marina Militare ha, da oltre un secolo, un poligono di tiro marino per cannoni, esplosivi, siluri, eccetera;

in base ad una documentazione relativa alla progettazione di interventi strutturali ed infrastrutturali, inviata per conoscenza al comune di Portovenere da Maridipart La Spezia (fg. n. 84/401410 in data 12 settembre 2000), risulta che nel golfo del Balipedio Cottrau è prevista la costruzione di una « vasca marina » per esplosioni subacquee di grandi dimensioni, il tutto a pochi metri in linea d'aria dalle abitazioni civili e dalle imbarcazioni che transitano nello specchio di mare prospiciente;

sembrerebbe, inoltre, essere prossima la decisione di costruire una « vasca interrata » per testare esplosivi sotterranei;

gli abitanti speravano che, vista la ormai ridotta attività produttiva bellica della Oto-Melara, il poligono sarebbe stato smantellato e spostato in un luogo più idoneo all'uopo liberando, così, da tale

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della soppressione di diversi uffici postali a livello provinciale e regionale ed anche per una drastica riduzione del personale dipendente, per cui i lavoratori postelegrafonici sono costretti a subire una sorta di mobilità forzata, che viene a penalizzare nei trasferimenti quelli più anziani e per ciò stesso più qualificati professionalmente, creando agli stessi notevoli disagi logistici, economici e familiari —:

se non intenda, in alternativa alla mobilità indiscriminata di cui sopra, dover concordare — con le Poste Spa — nel rispetto dell'autonomia dell'ente, un serio piano di prepensionamento generale, sul modello di quello già adottato dalle Ferrovie dello Stato, che possa risolvere definitivamente la questione del personale postale, da cui tragga vantaggio la stessa azienda e tutti coloro che siano prossimi al collocamento in quiescenza. (3-06637)

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se sia al corrente — come dovrebbe esserlo — dello stato di grande e diffuso malcontento, oltre che di legittima protesta, in cui versa la realtà delle poste in Calabria, ed in particolare in provincia di Reggio Calabria, dove si registra — come è stato dal sottoscritto ripetutamente denunciato con numerosi atti ispettivi — tutta una serie di situazioni inconcepibili come trasferimenti di personale, utilizzo discutibile dell'istituto della « mobilità », penalizzazione di qualificati dipendenti, e, da ultimo, l'assurda chiusura di alcuni uffici postali come quelli di Favazzina, Sinopoli Inferiore, Cerasi, Sant'Anna di Seminara,

Sitizano e Masella, mentre viene prospettata la soppressione di altre quaranta sedi oltremodo importanti;

se non ritenga urgente, necessario ed indispensabile un tempestivo intervento volto a far recedere le poste dalle sue assurde decisioni che non possono rientrare in nessuna logica di sedicente « piano di impresa » e ad evitare che le paventate soppressioni di altre sedi possano essere messe in atto con gravi conseguenze sotto il profilo economico e sociale. (4-32777)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una delle più belle insenature del golfo di La Spezia e precisamente nella baia del Balipedio Cottrau la Marina Militare ha, da oltre un secolo, un poligono di tiro marino per cannoni, esplosivi, siluri, eccetera;

in base ad una documentazione relativa alla progettazione di interventi strutturali ed infrastrutturali, inviata per conoscenza al comune di Portovenere da Maridipart La Spezia (fg. n. 84/401410 in data 12 settembre 2000), risulta che nel golfo del Balipedio Cottrau è prevista la costruzione di una « vasca marina » per esplosioni subacquee di grandi dimensioni, il tutto a pochi metri in linea d'aria dalle abitazioni civili e dalle imbarcazioni che transitano nello specchio di mare prospiciente;

sembrerebbe, inoltre, essere prossima la decisione di costruire una « vasca interrata » per testare esplosivi sotterranei;

gli abitanti speravano che, vista la ormai ridotta attività produttiva bellica della Oto-Melara, il poligono sarebbe stato smantellato e spostato in un luogo più idoneo all'uopo liberando, così, da tale

handicap la zona di Portovenere che oltre ad essere l'unico centro turistico al mondo « dotato » di un poligono militare, è zona dichiarata dall'UNESCO « patrimonio dell'umanità » —:

se si intenda adottare provvedimento per dismettere il poligono ed in ogni caso per gli abitanti dai pericoli e la natura dai danni paesaggistici ed ambientali che i test sugli esplosivi e sugli armamenti possono causare, restituendo questa importante area alla legittima vocazione turistica. (5-08541)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRIMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 100 anni operano nell'area portuale della città di Messina la sede dell'ammiragliato (Marisicilia) e l'arsenale militare (Marinasen) e che in atto occupano circa 1000 unità tra personale militare e civile;

il Ministro della difesa ha predisposto un piano di ristrutturazione delle strutture e delle presenze militari che porterebbe ad un ridimensionamento degli organici per la città di Messina;

nel passato altre strutture militari sono state soppresse in altre realtà siciliane (distretto, ospedale militare, direzione artiglieria eccetera) determinando, per la propria parte, il triste primato di una disoccupazione del 30 per cento nella provincia di Messina;

è in corso un confronto fra Ministero, Stato Maggiore e Organizzazioni sindacali nazionali e locali allo scopo di riorganizzare le attività e renderle più funzionali e produttive;

è necessario raggiungere l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali considerato possibile dalle organizzazioni sindacali pur in un quadro di ristruttura-

zione e riconversione per le notevoli potenzialità che il settore cantieristico messinese presenta;

è indispensabile evitare ulteriori riduzioni dell'occupazione a Messina, già penalizzata fortemente e che anche lo Stato deve fare la sua parte in questa direzione;

se il Ministro della difesa, MATTARELLA intenda adoperarsi nei confronti dello Stato Maggiore Marina perché nell'applicazione degli accordi tenga conto delle esigenze occupazionali della città di Messina, della professionalità acquisita dalle maestranze, degli investimenti occorrenti a rendere altamente produttiva una struttura civile e militare indispensabile per le navi militari anche nel quadro delle nuove esigenze della difesa. (4-32759)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la legge di riordino delle Forze di polizia, l'Arma dei carabinieri, elevata al rango di forza armata è stata di fatto equiparata all'esercito italiano;

malgrado tale equiparazione esiste un diverso trattamento economico applicato agli ufficiali;

infatti agli ufficiali dei carabinieri viene riconosciuto il trattamento economico di funzionari, dopo 15 anni e quello di dirigente dopo 25 anni dalla promozione a sottotenente, anche se non hanno maturato il grado;

agli ufficiali dell'esercito invece gli stessi benefici economici vengono riconosciuti di 15 e 25 anni dalla promozione al grado di tenente, e quindi con 2 anni di ritardi rispetto agli ufficiali dell'Arma —:

se il ministro interessato voglia adoperarsi affinché detta sperequazione venga al più presto sanata. (4-32785)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LENTI, BONATO e GIORDANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 23 dicembre 1999, articolo 12, modificando l'articolo 8, lettera c), della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ha esteso con decorrenza dal 16 gennaio 1999 la possibilità di ottenere una riduzione del prezzo del gasolio da riscaldamento e del gas di petrolio liquefatto alle frazioni non metanizzate di comuni metanizzati, ricadenti nella zona climatica E di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993;

all'interrogante risulta che i comuni ricadenti nella zona climatica E hanno già provveduto ad individuare le frazioni non metanizzate del proprio territorio e pertanto anche i beneficiari delle agevolazioni in argomento, compresi quelli delle case sparse;

per certo hanno regolarmente espletato ogni dovere con delibera i comuni della provincia di Pesaro e Urbino ricadenti nella zona E;

con telefax 376 del 9 settembre 2000 il ministero delle finanze — dipartimento dogane e imposte indirette — comunica che per la effettiva applicazione dei benefici in argomento si deve attendere l'emanazione di un regolamento di attuazione del ministero con il quale vengono identificati i comuni rientranti nei benefici di legge e che in ogni caso l'applicazione avrà efficacia retroattiva dal 16 gennaio 2000 previa esibizione da parte degli utenti dei documenti comprovanti l'acquisto dei combustibili più volte menzionati —:

se il Ministro non voglia adoperarsi per emanare urgentemente il predetto regolamento tenuto conto che la stagione fredda nei comuni della zona E è già iniziata. (5-08542)

Interrogazione a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Carnevale di Putignano è tra le più importanti ed antiche manifestazioni folkloristiche d'Italia di quel genere;

dal 1992, con la sola interruzione dell'edizione 1999, l'evento è abbinato, con la manifestazione di Viareggio, alla lotteria nazionale —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo, al fine di inserire la 608^a edizione del Carnevale di Putignano tra le manifestazioni abbinate alla lotteria nazionale. (4-32794)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

ancora bisogna recarsi negli uffici, prendere il numeretto ed attendere ore ed ore, prima di poter parlare con qualcuno, e non si esaurisce qui, poiché deve tornare tante altre volte, in quanto non riesce ad avere risposte precise;

questo Governo, come i precedenti, parla, parla, promette a tutto spiano, ma tutto rimane come prima;

la gente è stanca, non ne può più —:

se come intenda intervenire per modernizzare realmente tutta la pubblica amministrazione;

se non ritenga un assurdo che il cittadino, che paga fior di milioni di tasse ed imposte di tutti i tipi non riesca a colloquiare con gli uffici pubblici, non riesca ad ottenere risposte alle proprie domande;

quando questo paese diventerà civile, tutto procede come un secolo fa;

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LENTI, BONATO e GIORDANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 23 dicembre 1999, articolo 12, modificando l'articolo 8, lettera c), della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ha esteso con decorrenza dal 16 gennaio 1999 la possibilità di ottenere una riduzione del prezzo del gasolio da riscaldamento e del gas di petrolio liquefatto alle frazioni non metanizzate di comuni metanizzati, ricadenti nella zona climatica E di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993;

all'interrogante risulta che i comuni ricadenti nella zona climatica E hanno già provveduto ad individuare le frazioni non metanizzate del proprio territorio e pertanto anche i beneficiari delle agevolazioni in argomento, compresi quelli delle case sparse;

per certo hanno regolarmente espletato ogni dovere con delibera i comuni della provincia di Pesaro e Urbino ricadenti nella zona E;

con telefax 376 del 9 settembre 2000 il ministero delle finanze — dipartimento dogane e imposte indirette — comunica che per la effettiva applicazione dei benefici in argomento si deve attendere l'emanazione di un regolamento di attuazione del ministero con il quale vengono identificati i comuni rientranti nei benefici di legge e che in ogni caso l'applicazione avrà efficacia retroattiva dal 16 gennaio 2000 previa esibizione da parte degli utenti dei documenti comprovanti l'acquisto dei combustibili più volte menzionati —:

se il Ministro non voglia adoperarsi per emanare urgentemente il predetto regolamento tenuto conto che la stagione fredda nei comuni della zona E è già iniziata. (5-08542)

Interrogazione a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Carnevale di Putignano è tra le più importanti ed antiche manifestazioni folkloristiche d'Italia di quel genere;

dal 1992, con la sola interruzione dell'edizione 1999, l'evento è abbinato, con la manifestazione di Viareggio, alla lotteria nazionale —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo, al fine di inserire la 608^a edizione del Carnevale di Putignano tra le manifestazioni abbinate alla lotteria nazionale. (4-32794)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

ancora bisogna recarsi negli uffici, prendere il numeretto ed attendere ore ed ore, prima di poter parlare con qualcuno, e non si esaurisce qui, poiché deve tornare tante altre volte, in quanto non riesce ad avere risposte precise;

questo Governo, come i precedenti, parla, parla, promette a tutto spiano, ma tutto rimane come prima;

la gente è stanca, non ne può più —:

se come intenda intervenire per modernizzare realmente tutta la pubblica amministrazione;

se non ritenga un assurdo che il cittadino, che paga fior di milioni di tasse ed imposte di tutti i tipi non riesca a colloquiare con gli uffici pubblici, non riesca ad ottenere risposte alle proprie domande;

quando questo paese diventerà civile, tutto procede come un secolo fa;

quando si cambieranno questi arcaici metodi e sistemi che sono la disperazione della gente;

come sia possibile che un cittadino non possa mandare un e-mail ed avere risposta, non possa spedire un fax ed avere risposta. (4-32780)

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il tribunale di Nocera Inferiore è entrato in funzione il 12 ottobre 1993 con una dotazione organica ministeriale di 12 unità di personale di magistratura e 33 unità di cancelleria;

a seguito di variazioni di organico, le unità di magistratura sono state portate a 16 e quelle di cancelleria a 36;

di fatto, sono in servizio 12 magistrati e 30 unità di cancelleria comprendenti anche unità addette ai servizi ausiliari ed autisti;

la prima considerazione da farsi a sette anni della istituzione del tribunale è il mancato rispetto del rapporto proporzionale tra le due piante organiche in base al quale ad una singola unità di magistratura sarebbero dovute corrispondere 4,4 unità di cancelleria per cui a fronte di 16 magistrati dovrebbe essere portato a 70 il numero di addetti alla cancelleria;

tale rapporto scaturisce dalla mera applicazione di un sistema matematico che viene generalmente adottato per uffici di nuove istituzioni e prive di pendenze lavorative;

con l'applicazione della legge istitutiva n. 127 del 1992 è stato trasferito in eredità al tribunale di Nocera Inferiore un carico di lavoro valutabile in più di tre

anni di pendenze lavorative (circa 20 unità che per legge sono transitate da Salerno a Nocera Inferiore);

anche l'aspetto qualitativo è deficitario considerando i diversi ruoli professionali investiti dalle singole unità di cancelleria;

la vastità di circondario gestito (pari a circa 350.000 abitanti) e, ancor più, la particolarità della relativa situazione ambientale caratterizzata da un altro rischio malavitoso (i dati della procura di Nocera Inferiore parlano chiaro: aumento degli omicidi, rapine, tentati omicidi, estorsioni, usura) e la carenza strutturale del tribunale di Nocera Inferiore determinano un grave stato di disagio nella giustizia nell'Agro nocerino;

è doveroso, necessario e improcrastinabile l'esigenza di intervenire allo scopo di eliminare tale presente situazione —:

quali provvedimenti urgentissimi voglia mettere in essere per proporzionare la pianta organica del tribunale di Nocera Inferiore ai reali carichi di lavoro e conseguenzialmente potenziarla con l'apporto del necessario numero di magistrati e dipendenti amministrativi anche per consentire il regolare e puntuale svolgimento dei rispettivi compiti;

quali interventi necessari voglia attuare per il sollecito svolgimento dei lavori relativi alla costituenda « Cittadella Giudiziaria » il cui completamento costituisce un momento importantissimo al sereno svolgimento della attività giudiziaria nell'Agro nocerino.

(2-02751)

« Antonio Rizzo, Cola ».

Interrogazioni a risposta scritta:

COLUCCI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità. — Per sapere — Premesso che:

il dottor Benito D'Emma, da Cetara in provincia di Salerno, è stato medico fiduciario della Cassa Marittima Meridionale nella località di Cetara dal 21 marzo 1974

quando si cambieranno questi arcaici metodi e sistemi che sono la disperazione della gente;

come sia possibile che un cittadino non possa mandare un e-mail ed avere risposta, non possa spedire un fax ed avere risposta. (4-32780)

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il tribunale di Nocera Inferiore è entrato in funzione il 12 ottobre 1993 con una dotazione organica ministeriale di 12 unità di personale di magistratura e 33 unità di cancelleria;

a seguito di variazioni di organico, le unità di magistratura sono state portate a 16 e quelle di cancelleria a 36;

di fatto, sono in servizio 12 magistrati e 30 unità di cancelleria comprendenti anche unità addette ai servizi ausiliari ed autisti;

la prima considerazione da farsi a sette anni della istituzione del tribunale è il mancato rispetto del rapporto proporzionale tra le due piante organiche in base al quale ad una singola unità di magistratura sarebbero dovute corrispondere 4,4 unità di cancelleria per cui a fronte di 16 magistrati dovrebbe essere portato a 70 il numero di addetti alla cancelleria;

tale rapporto scaturisce dalla mera applicazione di un sistema matematico che viene generalmente adottato per uffici di nuove istituzioni e prive di pendenze lavorative;

con l'applicazione della legge istitutiva n. 127 del 1992 è stato trasferito in eredità al tribunale di Nocera Inferiore un carico di lavoro valutabile in più di tre

anni di pendenze lavorative (circa 20 unità che per legge sono transitate da Salerno a Nocera Inferiore);

anche l'aspetto qualitativo è deficitario considerando i diversi ruoli professionali investiti dalle singole unità di cancelleria;

la vastità di circondario gestito (pari a circa 350.000 abitanti) e, ancor più, la particolarità della relativa situazione ambientale caratterizzata da un altro rischio malavitoso (i dati della procura di Nocera Inferiore parlano chiaro: aumento degli omicidi, rapine, tentati omicidi, estorsioni, usura) e la carenza strutturale del tribunale di Nocera Inferiore determinano un grave stato di disagio nella giustizia nell'Agro nocerino;

è doveroso, necessario e improcrastinabile l'esigenza di intervenire allo scopo di eliminare tale presente situazione —:

quali provvedimenti urgentissimi voglia mettere in essere per proporzionare la pianta organica del tribunale di Nocera Inferiore ai reali carichi di lavoro e conseguenzialmente potenziarla con l'apporto del necessario numero di magistrati e dipendenti amministrativi anche per consentire il regolare e puntuale svolgimento dei rispettivi compiti;

quali interventi necessari voglia attuare per il sollecito svolgimento dei lavori relativi alla costituenda « Cittadella Giudiziaria » il cui completamento costituisce un momento importantissimo al sereno svolgimento della attività giudiziaria nell'Agro nocerino.

(2-02751)

« Antonio Rizzo, Cola ».

Interrogazioni a risposta scritta:

COLUCCI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità. — Per sapere — Premesso che:

il dottor Benito D'Emma, da Cetara in provincia di Salerno, è stato medico fiduciario della Cassa Marittima Meridionale nella località di Cetara dal 21 marzo 1974

al 28 febbraio 1996, data in cui, per la coesistenza dell'incarico di Aiuto cardiologo presso gli Ospedali Riuniti di Salerno, veniva dichiarato decaduto per incompatibilità;

rimossa la causa della incompatibilità, dal 15 gennaio 1998 il dottor D'Emma ha ripetutamente richiesto, senza esito alcuno, la riattribuzione, anche congiuntamente ad altro medico — in considerazione dell'importanza della marineria di Cetara, sede della più grande flotta tonniera del Mediterraneo — dell'incarico di medico fiduciario della Cassa Marittima Meridionale;

dopo reiterati tentativi, in data 18 febbraio 2000, il dottor D'Emma ha indirizzato al direttore del Dipartimento Professioni Sanitarie - ufficio XI del Ministero della sanità, esposto-denuncia del seguente letterale tenore: « Lo scrivente, dottor Benito D'Emma, residente in Cetara alla Piazza Martiri ungheresi n. 43, domiciliato elettivamente in Salerno alla Via Velia n. 15 presso lo studio del professor avvocato Enzo Maria Marengo, sulle premesse che:

fino al 28 ottobre 1996 ha svolto l'incarico di medico fiduciario della Cassa Marittima Meridionale, per la sede di Cetara;

a seguito del conferimento, allo scrivente, dell'incarico di Aiuto cardiologo presso gli Ospedali Riuniti di Salerno, è stata disposta la decadenza dal su menzionato incarico, per incompatibilità;

in data 23 febbraio 1998, venuta meno la citata causa di incompatibilità, il dottor D'Emma chiedeva la riattribuzione dell'incarico di medico fiduciario delle Cassa Marittima Meridionale;

in riscontro a tale richiesta codesta rispettabile Amministrazione, con nota del 15 aprile 1998 evidenziava la temporanea impossibilità della riattribuzione, in quanto detto incarico era già ricoperto da altro medico, a partire dal 31 luglio 1997;

tuttavia, tale ultimo incarico è da ritenersi illegittimo in quanto il medico incaricato (dottor Gatto Domenico), versa nella condizione di incompatibilità prevista dall'articolo 3 del decreto ministeriale 29 maggio 1998 n. 226, che ribadisce quanto statuito già con decreto ministeriale 5 febbraio 1985 (articolo 5,) ovvero è titolare di un rapporto di lavoro con l'Asl SA 2, presso il distretto n. 98 della Costiera amalfitana — Poliambulatorio di Amalfi, quale medico della medicina dei Servizi — settore prelievo da vena, per un carico di lavoro di 12 ore settimanali. In altri termini, l'espletamento di tali mansioni lo obbliga all'osservanza di un orario di lavoro in luogo diverso dal proprio ambulatorio, così come previsto dalle citate disposizioni ministeriali;

alla luce di tale circostanza si appalesa l'illegittimità dell'incarico di medico fiduciario della C.m.m. affidato ad un soggetto non in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di settore;

si rende, pertanto, necessaria l'adozione di un provvedimento in autotutela (revoca o annullamento del provvedimento di incarico) al fine di reintegrare l'ordinamento giuridico violato;

tanto premesso e considerato invita e diffida codesta Autorità Amministrativa a revocare/annullare l'incarico affidato ai dottor Gatto Domenico, data la persistente condizione di incompatibilità, con l'avvertenza che in mancanza si adiranno le competenti autorità giurisdizionali, amministrative e penali, onde sanzionare e perseguire eventuali illegittimità e/o illecite omissioni » —:

1. Come si sia potuto verificare quanto segnalato dal dottor D'Emma (sostituzione per incompatibilità di un medico con attribuzione dell'incarico ad altro medico parimenti incompatibile);

2. Se, nel frattempo, si sia provveduto a rimuovere la causa di illegittimità e/o illiceità denunciata;

3. Se il Ministro della sanità abbia trasmesso l'esposto denuncia del dottor

D'Emma alla competente magistratura per accertare o fugare dubbi e sospetti in ordine ad eventuali compiacenze o, addirittura, connivenze;

4. Ove ancora non si sia provveduto, se il ministro interrogato non intenda sollecitamente trasmettere l'esposto di cui trattasi, congiuntamente al presente atto di sindacato ispettivo, alla competente magistratura, prima ancora che a ciò provveda l'interrogante. (4-32757)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la questura di Modena abbia operato nei giorni scorsi il fermo di 20 extracomunitari non in regola con i permessi di soggiorno nel quadro di una iniziativa di repressione antidroga;

gli stessi sarebbero stati accompagnati ad Agrigento presso l'unico centro di accoglienza disponibile, ma qui rimessi in libertà con sentenza del gip locale perché troppo lontani dalla loro dimora abituale e quindi non sarebbe stata possibile per loro una adeguata difesa;

tenuto anche conto dei costi per il trasferimento dei fermati, se si considera un'assurdità questo atteggiamento da parte della magistratura che non solo disincentiva e demotiva l'opera delle forze dell'ordine, ma tende a dare a tutti i cittadini un diffuso senso di insicurezza ed impotenza delle istituzioni —:

come si possa determinare la « residenza abituale » per chi è entrato in Italia in modo clandestino o non abbia un permesso di soggiorno;

se, nello specifico, si trattava di persone già espulse dal nostro Paese. (4-32763)

DEL BARONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pedagogo è esperto dei processi educativi e formativi; laureato in pedagogia

e scienze dell'educazione che svolge o si accinge a svolgere la professione di pedagogo;

l'esercizio della professione di pedagogo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di assistenza, di consulenza e di trattamento abilitativo o riabilitativo in ambito educativo, culturale e pedagogico rivolte alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo e alla comunità con inoltre la gestione diretta delle attività di orientamento scolastico e professionale, di progettazione, di coordinamento, direzione ed attuazione di progetti per la formazione professionale, l'aggiornamento, la qualificazione, la riqualificazione e la selezione del personale nell'ambito di Enti, istituzioni, imprese pubbliche e private, nonché le attività di sperimentazione e ricerca;

il pedagogo rivolge le sue prestazioni alla persona di qualsiasi età, alla coppia, alla famiglia, al gruppo e alle istituzioni;

il pedagogo, quindi, promuove attività educative, ricreative, culturali, rieducative, formative per persone in situazione di *handicap*, disadattamento, emarginamento, disagio, tossicodipendenza, difficoltà di apprendimento, difficoltà relazionale, difficoltà di comunicazione e difficoltà quotidiane in genere;

presso il tribunale di Napoli esiste l'Albo dei Consulenti Tecnici (Ctu) in materia civile o dei periti in materia penale e che nell'ambito di tale Albo l'iscrizione è consentita a tutte le categorie professionali purché iscritte ad un Ordine, Collegio professionale ovvero alla Camera di Commercio;

l'iscrizione al suddetto Albo viene allo stato attuale non consentita ai pedagogisti che ne facciano richiesta (laureati in pedagogia e/o Scienza dell'Educazione) perché detta figura non ha un Ordine Professionale riconosciuto, impedendo così ai suddetti professionisti l'esercizio di attività di consulenza e privando di fatto la

comunità intera di potersi avvalere dell'esperienza e della competenza del pedagogo che opera già negli enti locali, nelle scuole, nei centri socio-educativi, presso i tribunali per i minorenni (giudici onorari), nel Ministero della giustizia (come consulente pedagogo presso le direzioni dei centri per la giustizia minorile), nonché in regime libero professionale;

L'Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani (Anpe), organizzazione appartenente alla Consulta delle Associazioni professionali rappresentanti delle categorie non regolamentate del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), ha istituito nel 1994 l'Albo professionale interno della professione di Pedagogo allo scopo di tutelare la categoria da abusi di professione e di garantire all'utenza e ai servizi prestazioni rese da personale qualificato e che il regolamento per l'iscrizione dei soci all'Albo interno prevede il superamento di una severa prova attitudinale scritta alla quale il socio è ammesso dopo un periodo di praticantato professionale o tirocinio di almeno 800 ore, da certificare debitamente;

anche nell'ottica dell'inserimento di tale figura professionale nel gruppo di mediatori familiari auspicati nell'attuale legge di riforma sulle problematiche relative all'infanzia;

ad avviso dell'interrogante è necessario consentire presso il tribunale di Napoli l'iscrizione nell'Albo dei Consulenti Tecnici ai laureati in scienze dell'educazione e/o pedagogia che ne facciano richiesta formale, secondo le modalità stabilite dal tribunale stesso;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia sanata la descritta palese ingiustizia verso benemerita categoria. (4-32764)

BARRAL. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1992 è operativa la nuova casa di reclusione di Salluzzo (Cuneo), in via regione Valle Bronda 19/d;

la stessa attualmente ospita circa 350 detenuti, anziché 220 e da più di un anno manca un direttore effettivo;

gli agenti di polizia penitenziaria in servizio sono 194, anziché 265 previsti dalle disposizioni ministeriali. Tale situazione provoca situazioni di disagio al personale, costringendo frequentemente gli agenti a coprire due posti di servizio contemporaneamente e a saltare turni di riposo, congedi ordinari e straordinari;

inoltre il carcere, che si trova in una zona isolata, è tuttora privo di qualsiasi struttura di incontro e svago per il personale, rendendo così ancor più duro il pesante carico di lavoro a cui esso è sottoposto —:

se e quando si intendano attivare le aree di ristoro, di incontro e di svago per il personale, presenti naturalmente nelle altre case circondariali e di reclusione;

quali misure ed iniziative si intendano adottare, per far fronte alla necessità di assicurare alla casa di reclusione di Salluzzo un direttore stabile, ed un organico di polizia penitenziaria adeguato alle disposizioni ministeriali. (4-32771)

MALAVENDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Calfapietra Emanuele è attualmente detenuto presso la casa di reclusione di Secondigliano, per scontare una pena definitiva per sequestro di persona;

sulla vicenda del Calfapietra la scrivente ha già interrogato il Ministro in data 30 settembre 1998, ricevendo risposta nel luglio 1999;

la situazione del Calfapietra si è, in questo lasso di tempo, ulteriormente aggravata;

lo stesso Calfapietra è gravemente malato, così come risulta dalla documentazione che potrà essere acquisita presso la Casa di reclusione e come potrà agevol-

mente essere confermato da una semplice richiesta di visita medica da parte di un operatore sanitario esterno;

tre ricorsi per differimento pena sono stati respinti da tre tribunali di sorveglianza, nonostante che almeno in un caso il procuratore della Repubblica abbia esposto parere favorevole all'accoglimento del ricorso, e nonostante la impressionante convergenza dei pareri di consulenti d'ufficio e di parte sulla gravità delle condizioni psico-fisiche del Calfapietra;

recentemente il legale del Calfapietra ha avuto occasione di rendere pubblica la situazione del suo assistito con un articolo apparso sul quotidiano *Libero*;

successivamente alla pubblicazione di detto articolo il Calfapietra è stato improvvisamente ed immotivatamente trasferito da Parma a Opera e da qui a Secondigliano, senza tener conto dei riflessi di detti spostamenti riguardo alla situazione psicofisica del Calfapietra, e senza valutare quantomeno la necessità di una qualche continuità delle pur precarie cure che gli vengono prestate nella struttura sanitaria;

tali trasferimenti, più adatti ad un pacco postale che ad un essere umano, per di più gravemente malato, sembrano rispondere ad una logica persecutoria e configurano comunque un trattamento contrario ai principi costituzionali in materia di pene restrittive;

la tattica dei repentini trasferimenti comporta la oggettiva impossibilità per il Calfapietra e per i suoi legali di impostare una procedura per differimento pena stante il variare, altrettanto repentino, della magistratura di sorveglianza competente dalla casa di reclusione di Opera il Calfapietra aveva inviato al tribunale di sorveglianza di Milano una istanza di differimento pena, istanza che il trasferimento renderà irricevibile;

tutta la situazione processuale del Calfapietra, sin dall'inizio, appare gravemente condizionata da interventi esterni, segnatamente dei servizi devianti;

la stessa responsabilità penale del Calfapietra è stata ripetutamente messa in forse da soggetti autorevoli, non ultimo il procuratore Cordova in un libro da lui ispirato. Oltre la Cupola, di Forgiane, ed. Mondadori);

pertanto il quadro della vicenda Calfapietra appare quantomeno inquietante mentre si profila un disastroso aggravamento della sua situazione clinica che fa seriamente temere per la sopravvivenza del Calfapietra stesso —:

quali misure intenda adottare per evitare al Calfapietra ulteriori danni per la sua salute;

quali misure intenda adottare per garantire i diritti dei detenuti e per evitare come nel caso specifico ulteriori danni alla loro salute. (4-32792)

TURCI, GUERZONI e MANZINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi dopo una paziente e meticolosa operazione di polizia, che ha impegnato una cinquantina di agenti, venivano arrestati 20 clandestini nord africani dediti allo spaccio di droga in una delle zone della città di Modena più colpite dallo spaccio e dalla microcriminalità;

successivamente i fermati venivano accompagnati nel centro di accoglienza di Agrigento per l'espulsione, come era già avvenuto per altri casi analoghi nelle ultime due settimane;

il GIP di Agrigento obiettava che i fermati dovevano essere accompagnati in un centro « più vicino » per avere la possibilità di difendersi meglio;

di fronte alle obiezioni del GIP il Ministero dell'interno era intervenuto tempestivamente per confermare che il centro che il centro di Agrigento era l'unico con posti disponibili;

il GIP, nonostante questa comunicazione, decideva la liberazione dei clandestini fermati —:

ad avviso dell'interrogante, simili sconcertanti decisioni nuociono gravemente alla causa della giustizia, alla lotta alla criminalità e alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni, alimentando in ultima istanza sentimenti di xenofobia e pulsioni autoritarie;

se non ritenga di adottare opportuni atti ispettivi, anche ai fini dell'esercizio di un'eventuale azione disciplinare, nei confronti del GIP di Agrigento. (4-32795)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nazionale — segnatamente *Il Sole 24 Ore* e *Il Mattino* — si apprende che una *holding*, la « Maguro », società di consulenza con sede legale a San Prospero, in provincia di Parma, ha coordinato un gruppo di ben 452 imprese del centro-nord pronte a investire oltre 22 mila miliardi nel Mezzogiorno;

queste imprese hanno chiesto di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 488 del 1992;

per ciascuna delle imprese vengono chiesti 11,9 miliardi di contributi, da sommare ai 49,9 miliardi che la singola impresa sarebbe disposta ad investire;

le richieste presentate dalle 452 imprese ammontano a 5.588 miliardi;

se dovessero essere accettate le domande presentate dalle imprese attraverso la *holding* « Maguro », non resterebbero fondi per nessun'altra impresa;

le perplessità nascono anche dal fatto che la *holding* « Maguro » propone, attraverso il suo sito Internet, anche una sorta di programma politico, prefiggendosi la fondazione della « Repubblica della Terra » e promettendo un milione di posti di lavoro —:

se l'iniziativa della « Maguro » e delle aziende da essa coordinate, è rispondente ai parametri della legge n. 488 del 1992;

se non ritenga anomalo il fatto che 452 imprese chiedono lo stesso finanziamento impegnandosi ad investire la stessa cifra;

se non ritenga fondato il pericolo che, qualora fosse accordato il finanziamento alle 452 imprese, non resterebbero fondi per le imprese meridionali e per altre imprese disposte ad investire nelle aree depresse.

(2-02753) « Sales, Abaterusso, Attili, Barbieri, Bonito, Bova, Brancati, Brunale, Campatelli, Cappella, Carboni, Caruano, Corvino, De Simone, Di Bisceglie, Di Fonzo, Faggiano, Jannelli, Manzini, Mastro luca, Mauro, Oliverio, Olivo, Rabbito, Rizza, Rossiello, Rotundo, Siniscalchi, Stanisci, Targetti, Trabattoni, Gaetano Veneto, Dedoni, Gaetani, Giardiello, Petrella, Vozza, Molinari ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PALMIZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 190 del 1998, il comune di Bologna aveva deliberato in deroga al Prg per motivi di pubblica utilità in favore di « Enel Distribuzione spa », la concessione edilizia per la costruzione di una cabina elettrica primaria 132/15k/v, inserita nel piano di rinnovamento della rete elettrica di Bologna;

ad avviso dell'interrogante, simili sconcertanti decisioni nuociono gravemente alla causa della giustizia, alla lotta alla criminalità e alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni, alimentando in ultima istanza sentimenti di xenofobia e pulsioni autoritarie;

se non ritenga di adottare opportuni atti ispettivi, anche ai fini dell'esercizio di un'eventuale azione disciplinare, nei confronti del GIP di Agrigento. (4-32795)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nazionale — segnatamente *Il Sole 24 Ore* e *Il Mattino* — si apprende che una *holding*, la « Maguro », società di consulenza con sede legale a San Prospero, in provincia di Parma, ha coordinato un gruppo di ben 452 imprese del centro-nord pronte a investire oltre 22 mila miliardi nel Mezzogiorno;

queste imprese hanno chiesto di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 488 del 1992;

per ciascuna delle imprese vengono chiesti 11,9 miliardi di contributi, da sommare ai 49,9 miliardi che la singola impresa sarebbe disposta ad investire;

le richieste presentate dalle 452 imprese ammontano a 5.588 miliardi;

se dovessero essere accettate le domande presentate dalle imprese attraverso la *holding* « Maguro », non resterebbero fondi per nessun'altra impresa;

le perplessità nascono anche dal fatto che la *holding* « Maguro » propone, attraverso il suo sito Internet, anche una sorta di programma politico, prefiggendosi la fondazione della « Repubblica della Terra » e promettendo un milione di posti di lavoro —:

se l'iniziativa della « Maguro » e delle aziende da essa coordinate, è rispondente ai parametri della legge n. 488 del 1992;

se non ritenga anomalo il fatto che 452 imprese chiedono lo stesso finanziamento impegnandosi ad investire la stessa cifra;

se non ritenga fondato il pericolo che, qualora fosse accordato il finanziamento alle 452 imprese, non resterebbero fondi per le imprese meridionali e per altre imprese disposte ad investire nelle aree depresse.

(2-02753) « Sales, Abaterusso, Attili, Barbieri, Bonito, Bova, Brancati, Brunale, Campatelli, Cappella, Carboni, Caruano, Corvino, De Simone, Di Bisceglie, Di Fonzo, Faggiano, Jannelli, Manzini, Mastroluca, Mauro, Oliverio, Olivo, Rabbito, Rizza, Rossiello, Rotundo, Siniscalchi, Stanisci, Targetti, Trabattoni, Gaetano Veneto, Dedoni, Gaetani, Giardiello, Petrella, Vozza, Molinari ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PALMIZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 190 del 1998, il comune di Bologna aveva deliberato in deroga al Prg per motivi di pubblica utilità in favore di « Enel Distribuzione spa », la concessione edilizia per la costruzione di una cabina elettrica primaria 132/15k/v, inserita nel piano di rinnovamento della rete elettrica di Bologna;

tale deliberazione è stata impugnata innanzi al Tribunale Amministrativo dell'Emilia Romagna da comitati di cittadini preoccupati dei rischi derivanti da radiazioni non ionizzanti (Nir), sull'abitato circostante e sugli alunni della scuola elementare Fortuzzi;

l'Amministrazione comunale di Bologna sta provvedendo a deliberare una sanatoria di vizio formale del suddetto procedimento di concessione in deroga, vizio sulla base del quale il Tar ha concesso la sospensiva della suddetta concessione in deroga;

i comitati ricorrenti hanno manifestato in più circostanze vive preoccupazioni per i suddetti rischi che colpirebbero, tra l'altro gli scolari di giovanissima età delle scuole Fortuzzi, ubicate, in un parco pubblico cittadino;

per converso, l'Amministrazione comunale di Bologna è stata diffidata dall'Enel, con richieste di ingenti danni patrimoniali qualora non provveda a deliberare la suddetta sanatoria;

esisterebbe un'area idonea all'installazione della suddetta cabina, l'area « Staveco » di proprietà del Ministero della difesa —:

quali interventi intendano predisporre nei confronti dell'Enel al fine di esplorare la possibilità di uno spostamento del manufatto oggettivamente pericoloso, spostamento al quale l'Amministrazione comunale sarebbe favorevole ma a cui l'Enel si appella in modo tanto irremovibile quanto inspiegabile. (4-32761)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la General Avia srl, costruzioni aeronautiche, con sede in Passignano sul Trasimeno, in viale Roma n. 25, presso l'ex stabilimento Sai Ambrosini spa avuto in affitto dai curatori fallimentari delle gestioni Fintras e Saitech, si era stabilita nel territorio umbro nel 1994, a seguito della

presentazione di un piano di produzione industriale a sindacati e Regione; quest'ultima approvava quattro annualità di corsi di formazione professionale;

nel 1996, al termine della certificazione del velivolo con gli enti preposti, iniziava la produzione su scala;

l'azienda era gravata subito da difficoltà finanziarie, aveva una grossa difficoltà nell'acquistare materie prime, le ore di lavoro per unità di prodotto risultavano triple rispetto alle previsioni di contro vi erano notevoli commesse, nazionali ed estere, alcune inevase altre con tempi di consegna lunghissimi;

sempre nel 1996 veniva inoltrata la prima richiesta per usufruire dei benefici della legge 808 del 1985, a favore delle aziende aeronautiche in possesso di un piano industriale e di un prodotto da sviluppare;

nonostante venisse riconosciuto dal ministero a General Avia il possesso dei due requisiti prima indicati, veniva respinta l'istanza con la motivazione del mancato ripiano della situazione debitoria dell'azienda;

nel 1997 ai ritardi nelle consegne, si aggiungevano ritardi nella corresponsione degli stipendi ai lavoratori, per cui l'azienda riproponeva l'istanza per accedere ai benefici della legge 808 del 1985, che veniva puntualmente respinta, nonostante che altre aziende aeronautiche, con analoghi gravi problemi, avessero usufruito dei benefici di tale legge; all'inizio del 1998 la regione Umbria, che fino a quel momento aveva sostenuto l'azienda, interrompeva i corsi di formazione professionale anche in presenza dell'approvazione da parte del Ministero del lavoro della terza annualità dei corsi;

strane lungaggini e boicottaggi burocratici non permettevano per quasi due anni che l'azienda venisse in possesso dell'approvazione ministeriale;

nel 1998 la General Avia continuava ad acquisire importanti commesse di la-

voro dal mercato estero e da quello nazionale, come l'ordinativo da parte dell'Aereo Club d'Italia; agli inizi del 2000 la situazione finanziaria peggiorava fino a far interrompere la produzione e l'erogazione degli stipendi ai lavoratori;

in settembre un accordo sindacati-azienda poneva in Cassa Integrazione Ordinaria tutti i lavoratori con la consapevolezza che l'azienda non avrebbe potuto far fronte agli impegni assunti;

alla fine di ottobre i curatori fallimentari che avevano concesso in affitto la struttura dell'ex Sai Ambrosini di fronte alla morosità della General Avia hanno fatto apporre i sigilli allo stabilimento;

i lavoratori sono dipendenti di una società ancora *in bonis*, non fallita ma priva di sede per operare, e vantano un pregresso pari a cinque mensilità di salario;

la Cassa integrazione, scaduta il 23 ottobre 2000, non è stata rinnovata, pare per volontà dell'azienda —:

quali iniziative intenda adottare atteso che i dinieghi a concedere i benefici della citata legge n. 808 del 1985 sono stati una determinante concausa della situazione prima descritta;

quali strumenti intenda attivare per risolvere la vicenda della General Avia e dei suoi lavoratori, indegna di un paese e di una regione che si dicono civili e della quale solo i lavoratori subiscono le conseguenze. (4-32778)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Maguro, una holding di partecipazioni emiliana con capitale sociale di oltre 1000 miliardi di lire, senza alcun dipendente ed un bilancio 1999 con soli 5,1 milioni di lire investiti in impianti e macchinari, ma con un conto economico che evidenzia 205 miliardi di ricavi e 207 di costi per l'acquisto di servizi, ha presentato

452 progetti, identici tra loro, per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992;

la holding parmense persegue un « bizzarro » progetto economico nazionale (così definito dal *Sole 24 Ore* del 14 novembre scorso) che ha come fine ultimo la fondazione della « Repubblica della Terra »;

i progetti sono stati presentati da aziende quasi tutte di nuova costituzione, quindi non ancora in attività;

il contributo statale richiesto è minimo, di soli 11,9 miliardi a progetto. Ciò comporterà, in base ai parametri del ministero che verificano la validità dei progetti e quindi la loro ammissibilità, l'inserimento di quei progetti nei primissimi posti della graduatoria, con grave nocimento per le migliaia di imprese del meridione, già operanti sul territorio, che hanno partecipato allo stesso bando —:

quali misure di competenza intenda intraprendere al fine di verificare la solidità e la serietà dei progetti avanzati dalla holding Maguro, soprattutto a tutela delle tante aziende del Meridione, sane ed attive; le uniche, ad oggi, realmente impegnate nella lotta alla disoccupazione. (4-32784)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di pochissimi giorni dall'atto intimidatorio perpetrato da ignoti contro il candidato sindaco di Siculiana in provincia di Agrigento, al quale è stata bruciata e devastata una villetta a mare, oggetto dell'interrogazione presentata dal sottoscritto in data 7 novembre 2000, ancora una preoccupante intimidazione è stata rivolta in danno del sindaco di Porto Empedocle dottor Orazio Guarraci, al

voro dal mercato estero e da quello nazionale, come l'ordinativo da parte dell'Aereo Club d'Italia; agli inizi del 2000 la situazione finanziaria peggiorava fino a far interrompere la produzione e l'erogazione degli stipendi ai lavoratori;

in settembre un accordo sindacati-azienda poneva in Cassa Integrazione Ordinaria tutti i lavoratori con la consapevolezza che l'azienda non avrebbe potuto far fronte agli impegni assunti;

alla fine di ottobre i curatori fallimentari che avevano concesso in affitto la struttura dell'ex Sai Ambrosini di fronte alla morosità della General Avia hanno fatto apporre i sigilli allo stabilimento;

i lavoratori sono dipendenti di una società ancora *in bonis*, non fallita ma priva di sede per operare, e vantano un pregresso pari a cinque mensilità di salario;

la Cassa integrazione, scaduta il 23 ottobre 2000, non è stata rinnovata, pare per volontà dell'azienda —:

quali iniziative intenda adottare atteso che i dinieghi a concedere i benefici della citata legge n. 808 del 1985 sono stati una determinante concausa della situazione prima descritta;

quali strumenti intenda attivare per risolvere la vicenda della General Avia e dei suoi lavoratori, indegna di un paese e di una regione che si dicono civili e della quale solo i lavoratori subiscono le conseguenze. (4-32778)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Maguro, una holding di partecipazioni emiliana con capitale sociale di oltre 1000 miliardi di lire, senza alcun dipendente ed un bilancio 1999 con soli 5,1 milioni di lire investiti in impianti e macchinari, ma con un conto economico che evidenzia 205 miliardi di ricavi e 207 di costi per l'acquisto di servizi, ha presentato

452 progetti, identici tra loro, per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992;

la holding parmense persegue un « bizzarro » progetto economico nazionale (così definito dal *Sole 24 Ore* del 14 novembre scorso) che ha come fine ultimo la fondazione della « Repubblica della Terra »;

i progetti sono stati presentati da aziende quasi tutte di nuova costituzione, quindi non ancora in attività;

il contributo statale richiesto è minimo, di soli 11,9 miliardi a progetto. Ciò comporterà, in base ai parametri del ministero che verificano la validità dei progetti e quindi la loro ammissibilità, l'inserimento di quei progetti nei primissimi posti della graduatoria, con grave nocimento per le migliaia di imprese del meridione, già operanti sul territorio, che hanno partecipato allo stesso bando —:

quali misure di competenza intenda intraprendere al fine di verificare la solidità e la serietà dei progetti avanzati dalla holding Maguro, soprattutto a tutela delle tante aziende del Meridione, sane ed attive; le uniche, ad oggi, realmente impegnate nella lotta alla disoccupazione. (4-32784)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di pochissimi giorni dall'atto intimidatorio perpetrato da ignoti contro il candidato sindaco di Siculiana in provincia di Agrigento, al quale è stata bruciata e devastata una villetta a mare, oggetto dell'interrogazione presentata dal sottoscritto in data 7 novembre 2000, ancora una preoccupante intimidazione è stata rivolta in danno del sindaco di Porto Empedocle dottor Orazio Guarraci, al

quale nella notte del 25 corrente mese è stata data alle fiamme l'autovettura parcheggiata ai piedi del palazzo ubicato in via Imera ad Agrigento dove abita l'uomo politico, (*Giornale di Sicilia* e *La Sicilia* del 26 novembre 2000); accanto all'auto bruciata sono stati lasciati un mazzo di fiori ed alcuni proiettili, quale messaggio di stampo mafioso;

già in precedenza lo stesso sindaco ed altri esponenti politici di Porto Empedocle erano stati oggetto di intimidazioni, con rituali mafiosi, che hanno determinato un clima di allarme e di paura, non solo nell'opinione pubblica empedocleina, ma nell'intera provincia di Agrigento, dove dall'inizio dell'anno si sono verificati « ben 18 attentati in danno di politici ed amministratori » (*Giornale di Sicilia* 26 novembre 2000);

il ripetersi di tanti fatti delittuosi, malgrado l'impegno delle forze dell'Ordine, fa ritenere necessario ed urgente un adeguato potenziamento delle forze dell'ordine al fine di assicurare un migliore controllo del territorio ed una più efficace lotta alla delinquenza —:

a) se e quali indagini siano state esplesate in ordine agli attentati intimidatori verificatisi in provincia di Agrigento contro rappresentanti delle istituzioni;

b) se e quali concrete iniziative il Ministro intenda assumere per utilmente fronteggiare la sfida della delinquenza comune e mafiosa. (3-06639)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in numerose circostanze il Governo ha promesso l'incentivazione della ricerca sulla sicurezza stradale nella guida e l'agevolazione della produzione di strumenti e soluzioni tecniche per la sicurezza domestica, in attuazione di programmi di prevenzione nell'ambiente di vita e di lavoro;

le iniziative, in questo campo, nascono dalla considerazione dell'elevatissimo numero di incidenti ed infortuni e degli enormi costi sociali dei medesimi —:

quali siano le iniziative sin qui adottate per tradurre in concreto i programmi di intervento più volte annunciati;

quali sinergie siano state attivate con le imprese produttrici private per contribuire al potenziamento della ricerca nei previsti settori di intervento;

quali risorse finanziarie si intendano mettere a disposizione per attuare il detto programma. (3-06641)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex sottosegretario di Stato agli affari esteri, onorevole Giuseppe Zamberletti, ha rilasciato una intervista nella quale le stragi di Ustica e di Bologna vengono attribuite alla Libia di Gheddafi;

egli ha affermato che se i servizi segreti italiani « hanno bene interpretato sia la minaccia di Ustica sia la vendetta di Bologna, non avevano alcun interesse ad indagare in quella direzione e provocare un grosso incidente internazionale. C'era dunque una ragione di Stato. Fuggire dalla pista libica significava mantenere intatte le condizioni per la ripresa dei buoni rapporti con la Libia » (confronta « *Il Resto del Carlino* » del 29 novembre 2000, alla pagina 29);

l'affermazione, gravissima, ripropone tesi già avanzate e che debbono, una volta per tutte, trovare conferma o smentita, se non altro per rispettare il diritto dei familiari delle vittime delle due orrende stragi di conoscere, finalmente, la verità —:

se il Governo ritenga fondata l'affermazione dell'onorevole Zamberletti secondo cui le stragi di Ustica e di Bologna sono da attribuirsi ad iniziativa libica.

(3-06644)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore di lunedì 27 novembre due camion ed una gru della « Cooperativa costruzioni » di Argenta si sono presentati con tanto di scorta dei carabinieri all'ospedale San Camillo di Comacchio (Ferrara) per prelevare la tac, gli apparecchi della radiologia, le attrezzature delle due sale operatorie, gli schedari e portarli al nuovo ospedale che l'impresa ha costruito a Lagosanto, una cittadina a pochi chilometri da Comacchio, la cui struttura ospedaliera, inaugurata in pompa magna dal senatore Giulio Andreotti nel maggio del 1970, sarebbe diventata un guscio vuoto;

anziani e giovani si sono distesi davanti al paraurti mentre altri dimostranti hanno preso posto dietro alla fragile barricata di pochi bidoni e qualche detrito sparso;

mentre i carabinieri in divisa ed elmetto cominciavano a spostare di peso i renitenti, è scoppiato un tafferuglio e sono volati pugni e spinte: la consulta popolare per la difesa del San Camillo lamenta undici feriti;

poco tempo dopo si sono radunati in loco circa 500 cittadini di Comacchio;

il prefetto di Ferrara, Luciano Mauriello, nel pomeriggio ha opportunamente bloccato il trasferimento delle apparecchiature ed ha dato il via ad una trattativa con la regione e l'azienda sanitaria locale estense;

il 12 ottobre scorso l'ex coordinatore della ex Usl 33, Giuseppe Balicchi, l'ex presidente e tutti i componenti del comitato di gestione, sono stati condannati a un anno e tre mesi di carcere per aver dato il via libera alla costruzione del nuovo polo ospedaliero di Valle Oppio a Lagosanto senza essere in possesso dello studio di fattibilità,

ma l'opera, 58 miliardi e 234 milioni stanziati dalla finanziaria del 1988, doveva essere fatta a tutti i costi;

dal momento che Valle Oppio era esclusa dal piano regolatore di Lagosanto « per le caratteristiche di portanza del sottosuolo modeste ed i cedimenti significativi » si è cambiato il piano regolatore;

di 17 esposti presentati alla procura della Repubblica di Ferrara con cui si denunciavano diffuse irregolarità e comportamenti penalmente rilevanti non si è saputo più nulla e ciò ha accresciuto la rabbia dei comacchiesi;

la legittima protesta dei cittadini di Comacchio nasce quindi da un vero e proprio scippo del loro ospedale da parte della regione, da uno scandaloso sperpero di pubblico denaro per costruire e poi abbandonare il San Camillo e da diffuse irregolarità ed illeciti penali prontamente denunciati alla procura di Ferrara che non si sa che sorte abbiano avuto —:

chi abbia dato ordine ai carabinieri di presentarsi provocatoriamente al San Camillo in assetto di guerra e di usare poi la forza nei confronti dei pacifici cittadini di Comacchio che stavano legittimamente dimostrando a difesa del proprio ospedale, creando così le premesse di incidenti che si sarebbe potuto facilmente evitare;

se non ritengano di appoggiare la responsabile iniziativa del prefetto di Ferrara volta a far soprassedere regione e Asl dal trasferire le apparecchiature sanitarie dall'ospedale di Comacchio a quello di Lagosanto, alla luce anche della soprari-cordata condanna in sede penale dei massimi responsabili della ex Usl 33;

se e presso quali uffici giudiziari siano pendenti ed a carico di chi procedimenti penali relativi ai 17 esposti presentati alla procura della Repubblica di Ferrara collegati alla chiusura dell'ospedale San Camillo. (5-08545)

Interrogazioni a risposta scritta:

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 27 novembre u.s. il Presidente della Regione Puglia, on. Raffaele Fitto, è stato aggredito da alcuni manifestanti di lavoratori socialmente utili che stazionavano davanti alla sede della Regione sin dal mattino;

nonostante si sapesse per tempo della manifestazione non si erano adottati adeguati sistemi di sicurezza tant'è che anche altri assessori della Giunta hanno subito la stessa sorte del Presidente;

la vicenda, dolorosa e grave, ha avuto grande eco sui mezzi di informazione ed ha riportato all'attenzione il problema della sicurezza dei rappresentanti istituzionali —:

se erano stati previsti, in quella come nelle altre simili situazioni, adeguati servizi di ordine pubblico;

se sono stati individuati i responsabili della vile aggressione;

quali iniziative il Governo intenda adottare per salvaguardare l'incolumità di chi opera, ai livelli di così alta responsabilità, nelle istituzioni regionali. (4-32760)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla regione Campania, governatore Bassolino, è stato bandito un corso di aiuto cuoco per 15 extracomunitari;

chiarito immediatamente che l'interrogante è immune da qualsiasi forma di razzismo non può essere taciuto il fatto che il ricordato corso è stato proibito, come chiarito nel bando, ai cittadini italiani;

ricordato che pare impossibile che seicento ore di lezione, pagate con due milioni a fine corso, possano dare quali-

ficazione ottimale a chi, per civiltà ed abitudini, è aduso ad altri regimi alimentari —:

se il Ministro non intenda interessarsi della cosa per fare in modo che i cittadini italiani, cui sembra persino proibito partecipare ad un corso di formazione, non si sentano stranieri in patria. (4-32762)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco di poco più di un anno sono state depositate presso la procura della Repubblica di Brescia e al TAR della Lombardia (sezione di Brescia) numerosi esposti e ricorsi, da parte della Legambiente lombarda, del comitato in difesa di Puegnago del Garda e di privati cittadini, tutti relativi a presunte violazioni della leggi urbanistiche a delle norme sulla trasparenza nella pubblica amministrazione;

risulta, stando alle affermazioni contenute in tali atti, che sarebbero stati approvati piani di recupero e rilasciate concessioni edilizie (anche in variante) in violazione della legge a dallo strumento urbanistico, che la commissione edilizia sia stata costituita e funzioni in difformità dalle previsioni contenute nell'apposito regolamento, che gli atti e documenti relativi alle pratiche edilizie spesso non siano protocollati, che siano rilasciate concessioni anche in assenza della documentazione richiesta dalle leggi e dai regolamenti e che, per mesi, le concessioni edilizie non siano state pubblicate all'albo pretorio;

risulta anche che il regolamento per la consultazione a partecipazione dei cittadini previsto dalla legge n. 142 del 1990 non sia ancora stato approvato e che persino ai consiglieri comunali sia reso quasi impossibile svolgere efficacemente la funzione di controllo sull'attività della giunta. Il sindaco, infatti, ha emanato un'ordinanza con la quale ha vietato ai consiglieri di accedere agli uffici del comune se non il martedì fra le 12.00 e le 13.00 ed il giovedì dalle 12.00 alle 14.00, quindi in un orario non solo insufficiente ma anche

incompatibile con le esigenze lavorative della maggior parte degli interessati. Tale ordinanza è stata definita illegittima ed arbitraria dal difensore civico regionale della Lombardia;

l'attuale amministrazione, più volte sollecitata, si rifiuta di variare il piano regolatore generale al fine di renderlo conforme alla legge mediante la previsione degli *standard* mancanti pari almeno ad 80.000 metri-quadrati, oppure ad annullarlo in sede di autotutela. Anzi l'amministrazione, peraltro in difformità dalle norme della legge regionale n. 23 del 1997 proprio grazie alle varianti approvate ha ulteriormente aggravato la carenza di *standard* —:

se non ritenga opportuno disporre con urgenza un'inchiesta sull'andamento della gestione della cosa pubblica soprattutto con riguardo all'attività urbanistica ed alle iniziative edilizie, nel comune di Puegnago del Garda. (4-32788)

TARDITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comportamento del sindaco e della giunta del comune di Gattico, in provincia di Novara, sembrerebbe non in linea con i principi della trasparenza amministrativa come sarebbe rilevabile dall'esame degli atti adottati dalla giunta municipale;

numerosi atti amministrativi sembrerebbero difformi rispetto alla legislazione vigente e non improntati a criteri di buona amministrazione e di proficuo utilizzo del pubblico denaro;

tale situazione sarebbe stata segnalata agli organi di controllo e alle autorità competenti;

se ci siano stati comportamenti irregolari dell'amministrazione comunale di Gattico e, in caso affermativo, cosa si è fatto e cosa si intende fare per ripristinare la legalità e la piena applicazione dei principi di corretta amministrazione e di rispetto per il denaro dei contribuenti. (4-32793)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI, PISTONE e CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le grandi proprietà immobiliari private (assicurazioni, enti privatizzati, società...) tendono a concludere contratti di locazione dei loro immobili privilegiando in modo assoluto la scelta del canale libero a quello concordato, anch'esso previsto dalla legge 431 del 1999;

tale scelta sta avendo, come conseguenza, la stipula dei contratti sia nuovi che rinnovati, con canoni unilateralmente decisi dalla proprietà, a « mercato libero » o, per meglio dire, a costi decisamente insostenibili per le famiglie a reddito medio-basso, vanificando in tal modo, spirito, lettera ed obiettivi della legge 431 del 1999;

tra le motivazioni di questo comportamento delle proprietà, la più rilevante risulta essere la presunta incertezza circa l'effettiva possibilità per i proprietari di usufruire dei benefici fiscali previsti dall'articolo 8 della legge in questione, qualora vengano stipulati contratti che siano all'interno degli accordi territoriali raggiunti tra le parti e depositati nei vari comuni italiani;

questa posizione sta bloccando qualunque tentativo di avviare le necessarie trattative di comparto previste dagli accordi e dalle normative vigenti;

nei primi mesi del 2001 andranno in scadenza migliaia di contratti di locazione stipulati dal 1992 in poi, ai sensi della legge 359 del 1992 (patti in deroga), che, se non rinnovati per tempo potrebbero dar luogo ad un enorme contenzioso e tensioni nelle famiglie interessate —:

se i ministri interrogati intendano pronunciarsi inequivocabilmente sulla sussistenza dei benefici fiscali in oggetto, — meglio con apposita circolare — che sgom-

incompatibile con le esigenze lavorative della maggior parte degli interessati. Tale ordinanza è stata definita illegittima ed arbitraria dal difensore civico regionale della Lombardia;

l'attuale amministrazione, più volte sollecitata, si rifiuta di variare il piano regolatore generale al fine di renderlo conforme alla legge mediante la previsione degli *standard* mancanti pari almeno ad 80.000 metri-quadrati, oppure ad annullarlo in sede di autotutela. Anzi l'amministrazione, peraltro in difformità dalle norme della legge regionale n. 23 del 1997 proprio grazie alle varianti approvate ha ulteriormente aggravato la carenza di *standard* —:

se non ritenga opportuno disporre con urgenza un'inchiesta sull'andamento della gestione della cosa pubblica soprattutto con riguardo all'attività urbanistica ed alle iniziative edilizie, nel comune di Puegnago del Garda. (4-32788)

TARDITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comportamento del sindaco e della giunta del comune di Gattico, in provincia di Novara, sembrerebbe non in linea con i principi della trasparenza amministrativa come sarebbe rilevabile dall'esame degli atti adottati dalla giunta municipale;

numerosi atti amministrativi sembrerebbero difformi rispetto alla legislazione vigente e non improntati a criteri di buona amministrazione e di proficuo utilizzo del pubblico denaro;

tale situazione sarebbe stata segnalata agli organi di controllo e alle autorità competenti;

se ci siano stati comportamenti irregolari dell'amministrazione comunale di Gattico e, in caso affermativo, cosa si è fatto e cosa si intende fare per ripristinare la legalità e la piena applicazione dei principi di corretta amministrazione e di rispetto per il denaro dei contribuenti. (4-32793)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI, PISTONE e CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le grandi proprietà immobiliari private (assicurazioni, enti privatizzati, società...) tendono a concludere contratti di locazione dei loro immobili privilegiando in modo assoluto la scelta del canale libero a quello concordato, anch'esso previsto dalla legge 431 del 1999;

tale scelta sta avendo, come conseguenza, la stipula dei contratti sia nuovi che rinnovati, con canoni unilateralmente decisi dalla proprietà, a « mercato libero » o, per meglio dire, a costi decisamente insostenibili per le famiglie a reddito medio-basso, vanificando in tal modo, spirito, lettera ed obiettivi della legge 431 del 1999;

tra le motivazioni di questo comportamento delle proprietà, la più rilevante risulta essere la presunta incertezza circa l'effettiva possibilità per i proprietari di usufruire dei benefici fiscali previsti dall'articolo 8 della legge in questione, qualora vengano stipulati contratti che siano all'interno degli accordi territoriali raggiunti tra le parti e depositati nei vari comuni italiani;

questa posizione sta bloccando qualunque tentativo di avviare le necessarie trattative di comparto previste dagli accordi e dalle normative vigenti;

nei primi mesi del 2001 andranno in scadenza migliaia di contratti di locazione stipulati dal 1992 in poi, ai sensi della legge 359 del 1992 (patti in deroga), che, se non rinnovati per tempo potrebbero dar luogo ad un enorme contenzioso e tensioni nelle famiglie interessate —:

se i ministri interrogati intendano pronunciarsi inequivocabilmente sulla sussistenza dei benefici fiscali in oggetto, — meglio con apposita circolare — che sgom-

bri il campo da interpretazioni altre, consentendo così un rapido avvio del confronto tra le parti sociali, sia a livello nazionale che, successivamente, in tutte le realtà locali. (5-08536)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Verona nel tratto San Giorgio-Ponte Pietra e nel tratto Ponte Catena-Parona, fatta eccezione per un breve tratto in destra fra Parona e Ponte Catena, il fiume Adige scorre fra difese costituite dai muri e rilevati rivestiti che sono opere idrauliche (iniziate 1932 e perfezionate nel 1954), così classificate dal magistrato alle Acque;

il fiume Adige non potrebbe essere classificato tale se non ci fossero opere idrauliche ed è dimostrato storicamente poiché:

nel 1276 con la prima emissione degli « Statuti Veronesi » si trovano notizie riguardanti l'esercizio di attiraglio lungo la « via alzaia » eseguita tra il « Ponte alla Catena » e « via del Pontiere »;

la « via alzaia » o attiraglio era considerata strada « spondale » a servizio della navigazione interna necessaria, non solo per il traino delle imbarcazioni commerciali, ma anche per accedere con mezzi a manovalanza alle acque del fiume;

tale situazione è rappresentata anche nei secoli successivi in alcune « suppelliche » presentate dalla comunità di Verona al Collegio dei Tre Scavi (1501) e ai provveditori all'Adige (1634);

numerosi altri documenti, planimetrie e raffigurazioni artistiche del 1700 rappresentano il tratto di fiume lungo la città di Verona con la presenza di una « via alzaia » o attiraglio posta tra il limite della scarpata a fiume di un modesto rilevato in terra (argine) e la ripa emergente dal livello delle acque;

in diversi atti processuali è anche precisato che la proprietà della « via alzaia » lungo l'asta cittadina del fiume, era di proprietà del comune di Verona che ne curava la manutenzione usando i soldi incassati dalla tassa di transito;

tale situazione non cambia dopo la caduta del Governo Veneziano, neppure dopo quella del regno Italico instaurato da Napoleone, né durante e dopo l'intervento austriaco;

nel primo regolamento idraulico, datato 1° novembre 1820 sancito dal Governo asburgico, non solo è confermata la presenza della « via alzaia » per l'esercizio di attiraglio, ma sono anche elencate le norme a tutela della medesima. A memoria di tale realtà cittadina, esiste tutt'oggi a Verona un corso chiamato lungadige attiraglio;

la documentazione presentata all'ufficio del genio civile dall'amministrazione comunale di Verona quando, nel 1888, viene proposta (dopo la disastrosa piena del 1882 che cambiò il volto alla città) la costruzione dei nuovi muraglioni cittadini da « Porta della Catena » a « Castelvecchio »;

non di meno l'articolo 72 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, che accorpa l'articolo 144 della legge 20 marzo 1865 alla F. richiama le disposizioni intorno alla tutela e preservazione del diritto di attiraglio e della « via alzaia »;

la via alzaia è da sempre, come dimostrato, sita all'interno del rilevato o del manufatto arginale ovvero costituisce essa stessa rilevato, e ricade nelle competenze del genio civile, ora Magistrato alle Acque-Nucleo Operativo;

la via alzaia è una via di servizio che deve essere mantenuta libera per permettere fattivamente al personale preposto alla vigilanza delle opere e delle pertinenze idrauliche di accedere alla ripa per valorizzare, proteggere e migliorare le difese idrauliche e garantirne quindi la sicurezza;

la via alzaia se preservata e valorizzata adeguatamente costituisce in concomitanza dei livelli bassi del fiume un territorio che può essere fruito dai cittadini;

nulla esclude che eventuali interventi di manutenzione o d'esercizio possano essere eseguiti anche da privati ovvero amministrazioni locali, non per ultima quella comunale, purché ovviamente, tali iniziative non contrastino con quanto disposto dalle vigenti normative;

il magistrato alle Acque, al quale competerebbe la manutenzione non interviene —:

per quali ragioni il magistrato alle Acque non provveda ad assicurare la doverosa manutenzione di un'opera idraulica di sua competenza. (4-32772)

PALMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le mareggiate verificatesi nel dicembre 1999 hanno determinato sul versante tirrenico della Calabria il crollo del muro di sostegno lato mare della strada statale 18 in prossimità dello svincolo autostradale di Falerna nel tratto compreso tra il distributore carburanti Esso, l'Hotel Euro lido e l'Hotel Torino;

il traffico veicolare era stato sospeso nei giorni immediatamente successivi all'evento, in quanto era materialmente venuta a mancare l'intera corsia Sud della strada statale 18, ed anche la corsia nord appariva pericolante;

in seguito si era provveduto a consolidare alla meno peggio (mediante il posizionamento di massi naturali) il terrapieno su cui insiste la strada statale 18 e — utilizzando il marciapiede pedonale contiguo al parco di una struttura alberghiera — si era attivata una corsia unica di transito per autoveicoli regolamentata da un semaforo che determinava sensi unici alternati;

successivamente si è provveduto a consolidare ulteriormente (utilizzando i

residui del muro di calcestruzzo crollato) il suddetto terrapieno, e si è realizzata una doppia corsia di transito eliminando il semaforo ed i precedenti sensi unici alternati, e risolvendo così i pressanti problemi determinati dalla circolazione autoveicolare;

comunque i marciapiedi pedonali preesistenti — utilizzati soprattutto dai turisti ospiti delle due citate strutture alberghiere — ancora oggi non esistono più, in quanto al posto di quello sul lato stradale (mare) crollato sono stati posti i massi per il consolidamento del terrapieno, ed al posto di quello adiacente il parco di una delle citate strutture alberghiere è stata realizzata una corsia per il transito autoveicolare leggero e pesante;

non si ha notizia alcuna da parte dell'Anas in merito alla modalità ed ai tempi di intervento per il rifacimento della strada, del muro e dei marciapiedi, ed è anzi presente negli utenti, negli amministratori e negli operatori turistici locali la sensazione che l'Anas, risolto il problema pressante di assicurare il transito veicolare, non si curi del ripristino della strada e dei marciapiedi;

gli interventi già effettuati a cura dell'Anas hanno evidente carattere provvisorio e comunque nulla garantiscono rispetto alle possibili future mareggiate prevedibili nella stagione invernale;

le strutture turistiche dell'area lamentano ingenti danni determinati dalla situazione in atto e soprattutto dall'incertezza dei tempi di intervento e ripristino della strada e dei marciapiedi, incertezza che non consente di fornire ai *tour operators* le assicurazioni da questi richieste per la prossima stagione estiva —:

quali iniziative abbia intrapreso l'Anas, in quale fase di esecuzione attualmente tali iniziative si trovino e, soprattutto, i tempi previsti per l'inizio dell'intervento e per il completamento dello stesso. (4-32774)

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE*Interrogazione a risposta orale:*

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Ferrovie dello Stato, in accordo con le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali firmatarie e « nell'ottica del riassetto produttivo di Utmr », ha deciso di dismettere, a decorrere dal 1° gennaio 2001, l'impianto delle officine g.r. di Saline Joniche (Reggio Calabria), a motivo delle condizioni di crisi dell'unità produttiva, specie per le locomotive E 656, la cui manutenzione costituisce l'attività principale ed elettiva delle dette Ogr;

tale provvedimento si manifesterebbe assurdo ed incoerente nei riguardi di una realtà produttiva del gruppo tra le più efficienti ed apprezzate su scala nazionale e perfino europea, sotto l'aspetto tecnologico e professionale, venendo ad aggravare una drammatica crisi occupazionale esistente in Calabria, e particolarmente nella provincia di Reggio Calabria, che ha sempre avuto nelle ferrovie una fonte principale di lavoro;

lo stabilimento di saline joniche ha già acquisito, nell'area del Mezzogiorno, un ruolo di centralità dal punto di vista industriale, per cui la sua dismissione avvantaggerebbe analoghi impianti operanti in altre regioni, le cui attrezzature, non nuove e moderne come quelle delle Ogr in questione, andrebbero in tal caso ristrutturare con enorme dispendio di mezzi finanziari per l'azienda ferroviaria;

se non ritenga il ministro in indirizzo assumere un urgente riesame del contestato provvedimento della Società Ferrovie dello Stato nei confronti della realtà occupazionale di Saline Joniche, che sarebbe

mortificante anche per i livelli professionali altamente qualificati acquisiti dal predetto impianto;

se non intenda, pertanto, il ministro di dover proporre all'ente ferroviario una diversa ottimale soluzione, che possa invece consentire la preservazione ed il rilancio delle Ogr di Saline Joniche, proprio perché tra le poche realtà di lavoro specializzato esistenti nel panorama industriale dell'estremo sud. (3-06636)

Interrogazioni a risposta scritta:

GNAGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molte ditte e società presenti sull'intero territorio nazionale, operano nel settore Call Center e nella promozione telefonica per conto di altre aziende;

per tale attività utilizzano personale con vincoli di orario e di presenza ma con contratti di lavoro autonomo (collaborazione coordinata e continuativa senza vincoli di subordinazione o senza partita Iva);

l'Ispettorato del lavoro di Firenze da quattro mesi ha in corso un'ispezione presso la Answer S.p.A., di cui ancora non sono noti gli esiti —:

quali siano stati i motivi della mancata conclusione della suddetta ispezione;

se codesto Ministero non ritenga opportuno ulteriori interventi per garantire i diritti di quelle persone che quotidianamente lavorano ed operano presso tutte quelle società che gravitano nel suddetto comparto. (4-32767)

EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del gruppo Europhon ha inizio nel dicembre del 1990 con la chiusura della attività produttiva sita a Quistello di Mantova;

da questa data le lavoratrici e i lavoratori iniziano una odissea incredibile nel tentativo purtroppo fallito di conseguire la ripresa dell'attività lavorativa;

dal dicembre 1990 sino al marzo 1992 le maestranze vengono collocate in cassa integrazione;

nell'aprile del 1992 la Europhon licenzia tutti i circa 300 dipendenti i quali sono collocati in mobilità e vi rimangono sino al febbraio del 1993;

nel marzo del 1993 i dipendenti in mobilità vengono assunti da Antarel una azienda con sede a Firenze la quale non riattiva la produzione e non eroga le conseguenti retribuzioni, tale situazione si protrae fino al novembre del 1994;

la crisi aziendale continua senza trovare soluzione e dal dicembre 1994 i lavoratori di nuovo licenziati vengono posti in mobilità e per questo l'Inps provvede al pagamento dei restanti sei mesi di mobilità per coloro che avevano maturato il diritto —:

per quali ragioni, pur in presenza del pagamento degli ultimi sei mesi di mobilità, per il citato periodo, non siano stati accreditati, nelle forme previste dalla legge, i contributi pensionistici a tali maestranze. (4-32773)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha smembrato gli impianti idroelettrici dei bacini del Serchio e dell'Arno in due distinte società di produzione entrambe appartenenti al Gruppo (Enel P ed Erga) e che tale smembramento è fortemente contrastato per i pericoli che determina rispetto alla sicurezza idraulica del territorio;

inoltre i lavoratori di Erga dell'Unità Territoriale di Lucca, operante nell'ambito dell'intera regione Toscana, hanno intra-

preso una forte iniziativa tesa alla riunificazione in un'unica società degli impianti suddetti;

il Consiglio provinciale di Lucca, in data 11 ottobre 2000, ed il Consiglio regionale della Toscana in data 15 novembre 2000, hanno approvato degli appositi ordini del giorno nei quali viene affermato l'obiettivo della riunificazione sulla base delle motivazioni — occupazionali, di sicurezza del territorio e di gestione complessiva delle acque — espresse dai lavoratori di Erga;

i problemi emersi in occasione delle recenti alluvioni hanno confermato l'esattezza di quanto denunciato dai lavoratori;

l'atteggiamento di chiusura dell'Enel, che non fornisce alcuna spiegazione del suo operato, continua a sostenere lo smembramento delle due più importanti aste idrauliche della Toscana, mentre ha provveduto a riunificate quelle del resto del Paese;

è altresì grave l'atteggiamento repressivo assunto secondo l'interrogante dall'Enel che sembrerebbe fatto di pressioni e minacce nei confronti dei lavoratori che stanno denunciando la pericolosità dell'attuale situazione, fino ad attivare alla precettazione di fatto — respinta grazie alla ferma risposta dei lavoratori — attuata con il blocco immotivato delle ferie, nei confronti dei componenti della delegazione che doveva recarsi a Firenze per incontrare il presidente e i capigruppo del Consiglio regionale della Toscana lo scorso 15 novembre —:

se il Governo, considerando anche l'Enel spa è a tutt'oggi un'azienda a maggioranza dello Stato, non intenda fare chiarezza sull'intera vicenda;

se non ritenga sia necessario fare chiarezza sulla mancata riunificazione degli impianti idroelettrici inseriti in un'unica asta idraulica nei casi dell'Arno e del Serchio;

se non ritenga sia necessario che vengano fornite risposte credibili in merito alla sicurezza del territorio;

se non intenda fare chiarezza sull'atteggiamento intimidatorio e repressivo, che arriva a calpestare elementari diritti individuali, politici e sindacali, assunto nei confronti dei lavoratori Enel della società Erga. (4-32781)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA e FRANZ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha proposto il pieno accesso al mercato comunitario, a partire dal nuovo anno, per i prodotti provenienti dai paesi classificati come meno avanzati al mondo (Pma);

la proposta è stata approvata a maggioranza dalla Commissione, nonostante il parere contrario del Commissario dell'agricoltura Fischier;

il Consiglio dei ministri degli esteri, il 9 ottobre, ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione;

secondo dati forniti dai Servizi della Commissione europea l'apertura del mercato comunitario ai prodotti provenienti dai Pma comporterebbe un incremento notevole delle importazioni di alcune derrate agricole;

si avrebbe per lo zucchero un incremento delle importazioni da 1,5 a 4,5 milioni di tonnellate, mentre per il riso l'incremento sarebbe stimato in un milione di tonnellate;

la saturazione del mercato di tali prodotti provocherebbe un crollo dei prezzi e un necessario intervento compensativo da parte dell'Unione per gli agricoltori comunitari, nell'ordine di 8 mila miliardi di lire l'anno;

un primo effetto dell'apertura ai prodotti provenienti dai Paesi meno avanzati si è già registrato con la proposta della Commissione europea di revisionare completamente l'Ocm zucchero per il 2003;

il Presidente della Commissione Prodi e il Commissario italiano hanno votato a favore della proposta —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo, presso l'Unione europea, per tutelare i nostri agricoltori da una decisione sconsiderata e quanto, mai inopportuna come quella sopra citata.

(3-06638)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti delle globalizzazione si fanno sentire anche sui principi più significativi della politica agricola comunitaria;

rischia di venir meno il principio della preferenza comunitaria, sancito a tutela delle produzioni continentali, a seguito di una proposta della Commissione di Bruxelles che intende accordare la franchigia doganale per la importazione di prodotti provenienti dai Paesi meno avanzati;

in particolare la risicoltura sente la pesantezza di una simile ipotesi tenuto conto del fatto che sono coinvolti, nel progetto, alcuni fra i più importanti produttori mondiali di riso quali Thailandia, India, Pakistan e Filippine;

si stima che saranno importate un milione di tonnellate di riso, pari alla metà dell'intera produzione europea;

una ipotesi di questo genere schianterebbe letteralmente la risicoltura italiana e, come se non bastasse, introdurrebbe gravi rischi sanitari per i consumatori —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per tutelare gli interessi legittimi della risicoltura italiana di fronte alla possibilità, per i Paesi asiatici, di esportare con agevolazioni un milione di tonnellate di riso in Europa, tenendo altresì conto dei

se non intenda fare chiarezza sull'atteggiamento intimidatorio e repressivo, che arriva a calpestare elementari diritti individuali, politici e sindacali, assunto nei confronti dei lavoratori Enel della società Erga. (4-32781)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA e FRANZ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha proposto il pieno accesso al mercato comunitario, a partire dal nuovo anno, per i prodotti provenienti dai paesi classificati come meno avanzati al mondo (Pma);

la proposta è stata approvata a maggioranza dalla Commissione, nonostante il parere contrario del Commissario dell'agricoltura Fischier;

il Consiglio dei ministri degli esteri, il 9 ottobre, ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione;

secondo dati forniti dai Servizi della Commissione europea l'apertura del mercato comunitario ai prodotti provenienti dai Pma comporterebbe un incremento notevole delle importazioni di alcune derrate agricole;

si avrebbe per lo zucchero un incremento delle importazioni da 1,5 a 4,5 milioni di tonnellate, mentre per il riso l'incremento sarebbe stimato in un milione di tonnellate;

la saturazione del mercato di tali prodotti provocherebbe un crollo dei prezzi e un necessario intervento compensativo da parte dell'Unione per gli agricoltori comunitari, nell'ordine di 8 mila miliardi di lire l'anno;

un primo effetto dell'apertura ai prodotti provenienti dai Paesi meno avanzati si è già registrato con la proposta della Commissione europea di revisionare completamente l'Ocm zucchero per il 2003;

il Presidente della Commissione Prodi e il Commissario italiano hanno votato a favore della proposta —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo, presso l'Unione europea, per tutelare i nostri agricoltori da una decisione sconsiderata e quanto, mai inopportuna come quella sopra citata.

(3-06638)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti delle globalizzazione si fanno sentire anche sui principi più significativi della politica agricola comunitaria;

rischia di venir meno il principio della preferenza comunitaria, sancito a tutela delle produzioni continentali, a seguito di una proposta della Commissione di Bruxelles che intende accordare la franchigia doganale per la importazione di prodotti provenienti dai Paesi meno avanzati;

in particolare la risicoltura sente la pesantezza di una simile ipotesi tenuto conto del fatto che sono coinvolti, nel progetto, alcuni fra i più importanti produttori mondiali di riso quali Thailandia, India, Pakistan e Filippine;

si stima che saranno importate un milione di tonnellate di riso, pari alla metà dell'intera produzione europea;

una ipotesi di questo genere schianterebbe letteralmente la risicoltura italiana e, come se non bastasse, introdurrebbe gravi rischi sanitari per i consumatori —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per tutelare gli interessi legittimi della risicoltura italiana di fronte alla possibilità, per i Paesi asiatici, di esportare con agevolazioni un milione di tonnellate di riso in Europa, tenendo altresì conto dei

rischi sanitari che deriverebbero da una tale operazione. (3-06640)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

i docenti incaricati per l'anno scolastico 2000-2001 in servizio nella provincia di Viterbo (ma sembra che il ritardo riguardi circa 600 docenti con contratto a tempo determinato) hanno ricevuto soltanto lo stipendio dei giorni dal 18 al 30 settembre 2000, ma non hanno ancora riscosso gli stipendi di ottobre e novembre 2000;

dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Viterbo si è appreso che le pratiche dei predetti servitori dello Stato sono in regola, ma che l'inconveniente deriverebbe da disservizi o da sovraccarichi di lavoro del Centro elettronico di Latina;

viene paventato che anche per la mensilità di dicembre 2000 vi sarebbero difficoltà per il pagamento di quanto dovuto;

superfluo evidenziare le difficoltà economiche che il ritardo assai grave di cui trattasi provoca ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie;

la « rabbia » è il minimo comune denominatore di tanti giovani o meno giovani che devono continuare ad essere di peso per le famiglie e che si trovano persino nell'impossibilità di anticipare spese per benzina, per biglietti di auto e quant'altro, a causa di un datore di lavoro inadempiente perché nel suo apparato l'inefficienza prevale di gran lunga sull'efficienza —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor ministro, cui l'interpellante si riserva fornire, ove richiesto, i nomi delle vittime del disservizio in argomento;

se e quali siano gli interventi di somma urgenza che il Governo vorrà subito attivare onde eliminare l'incredibile disservizio.

(2-02752)

« Garra ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha di recente rilasciato dichiarazioni straordinariamente gravi in ordine al livello effettivo di scolarizzazione del popolo italiano;

il particolare, il titolare del dicastero ha affermato che un terzo degli italiani adulti ha difficoltà di lettura, di scrittura e di conteggio, ed è quindi praticamente analfabeta;

un altro terzo supera queste difficoltà, ma non procede oltre nei livelli di alfabetismo, tanto che il ministro ha lanciato un forte allarme affermando che è in gioco la nostra identità;

per il vero tale sensazione era diffusa da anni, ma coloro che affermavano tali concetti erano tacciati di catastrofismo;

poiché è convincimento generale che le grandi sfide globali saranno vinte non tanto dai popoli ricchi, quanto piuttosto dai popoli colti, la « scoperta » del Ministro della pubblica istruzione affronta un tema dalla cui soluzione dipendono le sorti del nostro Paese;

l'azione del Governo deve essere tanto più urgente e profonda quanto più si manifesta grave la condizione scolastico-culturale del popolo italiano —:

quali urgentissime iniziative intenda assumere per cercare di porre riparo alla triste condizione culturale in cui si è « scoperto » versare il popolo italiano. (3-06634)

rischi sanitari che deriverebbero da una tale operazione. (3-06640)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

i docenti incaricati per l'anno scolastico 2000-2001 in servizio nella provincia di Viterbo (ma sembra che il ritardo riguardi circa 600 docenti con contratto a tempo determinato) hanno ricevuto soltanto lo stipendio dei giorni dal 18 al 30 settembre 2000, ma non hanno ancora riscosso gli stipendi di ottobre e novembre 2000;

dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Viterbo si è appreso che le pratiche dei predetti servitori dello Stato sono in regola, ma che l'inconveniente deriverebbe da disservizi o da sovraccarichi di lavoro del Centro elettronico di Latina;

viene paventato che anche per la mensilità di dicembre 2000 vi sarebbero difficoltà per il pagamento di quanto dovuto;

superfluo evidenziare le difficoltà economiche che il ritardo assai grave di cui trattasi provoca ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie;

la « rabbia » è il minimo comune denominatore di tanti giovani o meno giovani che devono continuare ad essere di peso per le famiglie e che si trovano persino nell'impossibilità di anticipare spese per benzina, per biglietti di auto e quant'altro, a causa di un datore di lavoro inadempiente perché nel suo apparato l'inefficienza prevale di gran lunga sull'efficienza —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor ministro, cui l'interpellante si riserva fornire, ove richiesto, i nomi delle vittime del disservizio in argomento;

se e quali siano gli interventi di somma urgenza che il Governo vorrà subito attivare onde eliminare l'incredibile disservizio.

(2-02752)

« Garra ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha di recente rilasciato dichiarazioni straordinariamente gravi in ordine al livello effettivo di scolarizzazione del popolo italiano;

il particolare, il titolare del dicastero ha affermato che un terzo degli italiani adulti ha difficoltà di lettura, di scrittura e di conteggio, ed è quindi praticamente analfabeta;

un altro terzo supera queste difficoltà, ma non procede oltre nei livelli di alfabetismo, tanto che il ministro ha lanciato un forte allarme affermando che è in gioco la nostra identità;

per il vero tale sensazione era diffusa da anni, ma coloro che affermavano tali concetti erano tacciati di catastrofismo;

poiché è convincimento generale che le grandi sfide globali saranno vinte non tanto dai popoli ricchi, quanto piuttosto dai popoli colti, la « scoperta » del Ministro della pubblica istruzione affronta un tema dalla cui soluzione dipendono le sorti del nostro Paese;

l'azione del Governo deve essere tanto più urgente e profonda quanto più si manifesta grave la condizione scolastico-culturale del popolo italiano —:

quali urgentissime iniziative intenda assumere per cercare di porre riparo alla triste condizione culturale in cui si è « scoperto » versare il popolo italiano. (3-06634)

Interrogazioni a risposta scritta:

LODDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti supplenti temporanei assunti all'inizio delle lezioni con riconferma del contratto, di istituti superiori sardi hanno iniziato forme di protesta anche singolari (sciopero della fame, occupazione di aule consiliari dei comuni) per lamentare il mancato pagamento degli stipendi maturati;

le direzioni provinciali del tesoro non hanno provveduto a liquidare gli importi, in quanto lamentano un mancato trasferimento di fondi da parte dell'Amministrazione dello Stato;

sembrerebbero a rischio anche le tredicesime oltre che lo stipendio di dicembre;

le direzioni provinciali del tesoro, avendo pagato il competenze relative a settembre, hanno già perfezionato le procedure informatizzate relative alle singole posizioni stipendiali e, pertanto, sarebbero in grado di pagare quanto dovuto in tempi relativamente brevi;

i docenti in questione sono già gravemente penalizzati oltre che dal risiedere sovente in località assai distanti dalle proprie residenze, con oneri accessori (affitti, trasporti, vitto) abbastanza cospicui, anche dal fatto di non intravedere a breve — stante la riduzione dei posti messi a concorso, pari al 50 per cento, — la possibilità di un'immissione in ruolo, cosa che aggrava ulteriormente il loro senso di precarietà —:

cosa intenda fare per risolvere in tempi brevi la segnalata disfunzione e consentire il pagamento delle competenze arretrate. (4-32756)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 2000, data di inizio dell'anno scolastico nella provincia di Li-

vorno, hanno preso servizio nei vari istituti scolastici, spesso all'Elba, che essendo isola comporta particolari difficoltà dal punto di vista economico e logistico, insegnanti « precari » che, nel passato, avevano avuto nomina annuale del provveditorato;

dopo tre mesi di lavoro, non si è ancora provveduto alla loro retribuzione con evidenti, serissimi disagi per gli insegnanti di cui sopra e le loro famiglie;

da notizie di stampa si può dedurre che il mancato pagamento degli stipendi da parte degli uffici provinciali di Livorno sia dovuto essenzialmente ai centri ministeriali di elaborazione informatica che non avrebbero ancora trasmesso agli uffici territoriali delle tesorerie provinciali i dati degli insegnanti nominati —:

se non intenda intervenire per garantire immediatamente il diritto allo stipendio per il lavoro effettivamente svolto ad insegnanti che, pur nel loro status di precari, garantiscono la continuità didattica ed il pieno esercizio del diritto allo studio.

(4-32776)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni commerciali per le imminenti festività natalizie mettono al primo posto i telefoni cellulari, ormai ad ampia diffusione anche tra i ragazzi;

dalla Gran Bretagna giunge un forte allarme, tanto che i telefonini, all'atto della vendita, saranno accompagnati da un'avvertenza che metterà in guardia i consumatori contro i potenziali rischi derivanti dal loro uso;

Interrogazioni a risposta scritta:

LODDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti supplenti temporanei assunti all'inizio delle lezioni con riconferma del contratto, di istituti superiori sardi hanno iniziato forme di protesta anche singolari (sciopero della fame, occupazione di aule consiliari dei comuni) per lamentare il mancato pagamento degli stipendi maturati;

le direzioni provinciali del tesoro non hanno provveduto a liquidare gli importi, in quanto lamentano un mancato trasferimento di fondi da parte dell'Amministrazione dello Stato;

sembrerebbero a rischio anche le tredicesime oltre che lo stipendio di dicembre;

le direzioni provinciali del tesoro, avendo pagato il competenze relative a settembre, hanno già perfezionato le procedure informatizzate relative alle singole posizioni stipendiali e, pertanto, sarebbero in grado di pagare quanto dovuto in tempi relativamente brevi;

i docenti in questione sono già gravemente penalizzati oltre che dal risiedere sovente in località assai distanti dalle proprie residenze, con oneri accessori (affitti, trasporti, vitto) abbastanza cospicui, anche dal fatto di non intravedere a breve — stante la riduzione dei posti messi a concorso, pari al 50 per cento, — la possibilità di un'immissione in ruolo, cosa che aggrava ulteriormente il loro senso di precarietà —:

cosa intenda fare per risolvere in tempi brevi la segnalata disfunzione e consentire il pagamento delle competenze arretrate. (4-32756)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 2000, data di inizio dell'anno scolastico nella provincia di Li-

vorno, hanno preso servizio nei vari istituti scolastici, spesso all'Elba, che essendo isola comporta particolari difficoltà dal punto di visto economico e logistico, insegnanti « precari » che, nel passato, avevano avuto nomina annuale del provveditorato;

dopo tre mesi di lavoro, non si è ancora provveduto alla loro retribuzione con evidenti, serissimi disagi per gli insegnanti di cui sopra e le loro famiglie;

da notizie di stampa si può dedurre che il mancato pagamento degli stipendi da parte degli uffici provinciali di Livorno sia dovuto essenzialmente ai centri ministeriali di elaborazione informatica che non avrebbero ancora trasmesso agli uffici territoriali delle tesorerie provinciali i dati degli insegnanti nominati —:

se non intenda intervenire per garantire immediatamente il diritto allo stipendio per il lavoro effettivamente svolto ad insegnanti che, pur nel loro status di precari, garantiscono la continuità didattica ed il pieno esercizio del diritto allo studio.

(4-32776)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni commerciali per le imminenti festività natalizie mettono al primo posto i telefoni cellulari, ormai ad ampia diffusione anche tra i ragazzi;

dalla Gran Bretagna giunge un forte allarme, tanto che i telefonini, all'atto della vendita, saranno accompagnati da un'avvertenza che metterà in guardia i consumatori contro i potenziali rischi derivanti dal loro uso;

soprattutto i bambini sarebbero esposti a rischi sanitari derivanti dall'uso dei cellulari;

il rischio sarebbe rappresentato dalle radiazioni a bassa intensità, conosciute anche come onde atermiche;

anche in questo caso è opportuno che venga detta una parola chiara dal ministero della sanità circa l'effettiva sussistenza di rischi sanitari —:

se le iniziative assunte dal ministero della sanità inglese circa il rischio derivante dall'uso del telefono cellulare siano fondate su attendibili risultanze scientifiche e per sapere, in ogni caso, quali siano i risultati delle ricerche condotte dal ministero della sanità in ordine a tale questione, al fine di verificare se debbano essere assunte analoghe iniziative finalizzate alla tutela della salute dei consumatori e, segnatamente, della salute dei giovanissimi utilizzatori. (3-06635)

GARDIOL e LECCESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento sulla ricostituzione degli ordini delle professioni sanitarie, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 5 aprile 1950 e modificato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1360 del 10 dicembre 1959, stabilisce all'articolo 22 che, se i componenti dei consigli nazionali degli ordini si riducano a meno della metà nel corso del triennio per il quale sono stati eletti, si debba procedere ad elezioni suppletive entro quindici giorni;

tale disposizione si applica anche ai comitati centrali delle varie Federazioni, come previsto dallo stesso regolamento;

quanto accaduto alla Federazione nazionale dell'ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri, dove 13 membri su 17 del comitato centrale si sono dimessi dopo che lo stesso comitato centrale aveva sfiduciato all'unanimità il presidente, dottor Pagni, ed era a sua volta stato sfiduciato dal consiglio nazionale dell'ordine;

che numerosi altri ordini professionali hanno richiesto le dimissioni del comitato centrale della federazione nazionale dell'ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se non ritenga debba considerarsi integralmente decaduto il comitato centrale, compresi i quattro membri odontoiatri che non hanno rassegnato le dimissioni, i quali per un obbligo deontologico ancor prima che giuridico, dovrebbero rimettere il mandato ad essi conferito;

se non ritenga opportuno sciogliere il comitato centrale ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 233 del 1946, in materia di ordinamento delle professioni sanitarie, permettendo così lo svolgimento di nuove elezioni e la ripresa delle attività della Federazione che a causa della situazione venutasi a creare si trova ora in una fase di assoluta impossibilità ad agire.

(3-06643)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Sant'Anna di Ferrara per una cronica mancanza di posti letto si procede oramai, come prassi abituale, ad un indecoroso ricovero in barella, con i pazienti spesso « parcheggiati » nei corridoi;

in considerazione della futura ondata influenzale, che colpirà soprattutto gli anziani, risulteranno probabilmente insufficienti persino le barelle;

pochi giorni fa erano più di 40 i letti che si trovavano in corsia nei reparti;

il problema, oggetto costante dell'attenzione dei quotidiani locali e di numerose interrogazioni dell'avvocato Alberto Balboni, capogruppo in regione di Alleanza nazionale, inizialmente giustificato dai di-

rigenti dell'ospedale come stato di emergenza, tende ad aggravarsi progressivamente;

i pazienti coinvolti ed i loro famigliari costretti ad accudirli accampati nelle corsie, si sentono umiliati e frustrati di dover subire, già in una situazione di disagio, una totale mancanza di privacy —:

se non intenda disporre una indagine urgente sull'operato dei vertici dell'ospedale Sant'Anna di Ferrara al fine di tutelare i diritti fondamentali, in termini sanitari, dei cittadini ferraresi. (4-32770)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che:

l'epilessia è una sindrome neurologica considerata, dal nostro ordinamento socio-sanitario, malattia cronica e invalidante sin dal 1965;

ha una grande diffusione in Italia: ci sono oltre 9 epilettici ogni 1000 abitanti, pari a circa 500.000 soggetti ed un tasso di incidenza di 45 nuovi casi l'anno ogni 100.000 abitanti, pari a circa 25.000 soggetti;

poiché molti epilettici, ancora oggi, hanno difficoltà di inserimento nella scuola, nella società e nel lavoro in virtù di pregiudizi radicati e lacune, occorrerebbe un intervento articolato per affrontare, nel migliore dei modi, questa malattia:

a) operare, con la collaborazione dei mass media, per eliminare i pericolosi pregiudizi diffusi;

b) favorire disposizioni atte a impedire discriminazioni per l'accesso ed il mantenimento del posto di lavoro, considerato che la stragrande maggioranza delle persone con epilessia, con crisi sotto controllo, lavorano regolarmente, occupano posti di responsabilità e sono pienamente integrati nella società civile;

c) moltiplicare le iniziative per l'inserimento lavorativo mirato;

d) rivedere le tabelle per la definizione dei coefficienti di invalidità, che prendono in considerazione solo la forma dell'epilessia e la frequenza delle crisi, non i modi di manifestazione delle crisi e la gravità dal punto di vista cognitivo e motorio —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per favorire un'integrazione ottimale, finora mancata, del malato di epilessia. (4-32782)

SAIA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale abruzzese ha proceduto, con propria delibera, alla sostituzione dei quattro direttori generali delle Asl abruzzesi;

nell'adottare tale provvedimento non sono state rispettate le procedure previste dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 229 del 1999 e, in particolare:

a) non è stato chiamato il consiglio regionale ad esprimere i criteri per la procedura di nomina dei manager e per indicarne gli obiettivi prefissati;

b) non sono stati sentiti i sindaci dei diversi comuni delle Asl che avrebbero dovuto esprimere il giudizio sui risultati conseguiti e sull'operato dei direttori generali sostituiti;

tutto ciò sembra configurare una violazione della legge di riforma del servizio sanitario nazionale —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per far luce sulla vicenda e per ripristinare un adeguato livello di legalità. (4-32786)

PAISSAN, PROCACCI, TATTARINI, GIANNOTTI, MAURA COSSUTTA, CRUCIANELLI, MALENTACCHI, GALLETTI, GARDIOL, AMATO, BANDOLI, BARTOLICH, CANGEMI, CENTO, CERULLI IRELLI, DE BENETTI, DUILIO, FIORONI,

FRIGATO, GIACALONE, GIORDANO, LECCESE, LENTI, LENTO, MANTOVANI, MARINI, MICHELANGELI, MORONI, NARDINI, NIEDDA, ORTOLANO, PISAPIA, PISTONE, EDO ROSSI, SAIA, SARACENI, SCALIA, TRABATTONI, TURRONI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 4 del Regolamento CE 258 del 1997 sui nuovi prodotti ed i nuovi ingredienti alimentari prevede che i nuovi prodotti, compresi prodotti o ingredienti alimentari derivati da Organismi geneticamente modificati (OGM) ma che non contengono più OGM, possono essere messi in commercio senza sottostare alla completa procedura di autorizzazione prevista all'articolo 4, se e solo se tali prodotti sono sostanzialmente equivalenti ai prodotti o ingredienti alimentari esistenti, riguardo alla loro composizione, valore nutritivo, metabolismo, uso a cui sono destinati e tenore di sostanze indesiderabili contenute;

detta procedura semplificata deve essere autorizzata dallo Stato membro al quale è stata presentata la domanda per la immissione sul mercato per la prima volta, sulla base di valutazione espressa da propria autorità competente per i prodotti alimentari;

tra il 1997 e il 1998 l'autorità di controllo britannica *Advisory Committee on Novel Food Processes* (ACNFP) certificava la sostanziale equivalenza — e, per ciò, autorizzava l'adozione della procedura semplificata — per alcuni prodotti, tra i quali alcune varietà di mais, MAIS BT 11, MAIS Mon 810, MAIS Mon 809, MAIS T25, nonostante il fatto che vi fosse precisa evidenza della presenza di molecole modificate, in netto contrasto con quanto prescritto dall'articolo 3, comma 4 del Regolamento CE 258 del 1997; ciò consentiva alle imprese produttrici dei prodotti OGM di porli in commercio e di omettere l'invio dei *dossier* scientifici corrispondenti alle autorità sanitarie dei quindici *partner* europei;

il 15 settembre 1999 l'associazione Verdi Ambiente e Società si rivolgeva al Ministero della sanità chiedendo chiarimenti sulla vicenda ed in particolare sulla legittimità della procedura semplificata adottata per sette prodotti: tre varietà di olio di colza e le quattro varietà di mais sopra ricordate;

il Ministro della sanità *pro tempore* Rosy Bindi richiese, sulla questione avanzata dall'associazione ambientalista, il parere dell'Istituto Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di Sanità; l'ISS si pronunciava il 22 ottobre 1999, esprimendo il parere della non sussistenza dell'equivalenza sostanziale (Allegato n. 1) e trasmettendo poi la propria valutazione al Consiglio Superiore di Sanità, che, il 16 dicembre 1999 dichiarava i sette prodotti non conformi ai requisiti di sostanziale equivalenza;

il successivo Ministro della sanità Umberto Veronesi, mentre dichiarava la sua perplessità di fronte alle sollecitazioni, da più parti pervenute, perché procedesse alla sospensione della circolazione dei citati prodotti causa l'inadeguatezza della procedura di autorizzazione seguita, richiedeva un nuovo pronunciamento all'Istituto Superiore di Sanità che, in data 4 luglio 2000 (Allegato n. 2) riaffermava ancora che per i sette prodotti OGM in questione non sussiste l'equivalenza sostanziale dal punto di vista compositivo;

tale documento dell'ISS non veniva mai messo a disposizione del Consiglio dei ministri che in più occasioni, nel corso del mese di luglio 2000, affrontava la questione della legittimità della procedura adottata per la circolazione dei sette prodotti citati;

il Ministro della sanità richiedeva invece all'ISS ancora un nuovo pronunciamento ottenendo, in data 28 luglio, un documento ulteriore, questa volta sottoscritto personalmente dal Direttore Benagiano, nel quale, pur riportando (ma senza alcuna valutazione conseguente) la presenza di molecole modificate, si inseriscono giudizi ambigui e contorti, volti ad

una possibile lettura del testo a sostegno di legittimazioni della circolazione dei prodotti e, pur citando alcune indicazioni sui possibili rischi comparse nella letteratura scientifica più recente, si conclude dichiarando che « alla luce delle conoscenze scientifiche attuali, non risultano esistere rischi per la salute umana ed animale derivanti dal consumo dei derivati degli OGM indicati nella tabella », con un uso evidentemente capzioso del termine « attuale » dal momento che sono in discussione nella comunità scientifica gli effetti a medio-lungo termine del consumo di tali alimenti, certamente oggi non conosciuti;

di fronte alla persistente decisione del Ministro della sanità di non provvedere al decreto di sospensione per i sette prodotti in oggetto, il Presidente del Consiglio, in nome di un uso rigoroso del principio di precauzione, assumeva la decisione di emanare proprio decreto di sospensione, e tuttavia, causa il mancato supporto di un chiaro documento dell'ISS, riduceva la sospensione alle quattro varietà di mais, escludendo le tre varietà di olio di colza per le quali più incerto appariva il parere dell'ISS del 28 luglio;

la sostituzione del documento dell'ISS del 4 luglio — mai prodotto dal Ministro della sanità — con quello del 28 luglio fornisce al decreto di sospensione del Presidente del Consiglio base scientifica ben più debole di fronte a contestazioni, sia in sede di istituzioni europee, sia di interessi privati;

il Commissario alla protezione del consumatore, David Byrne, pur essendo stato inutilmente sollecitato più volte, sia dal ministro Bindi che dal ministro Veronesi, a richiedere al Comitato Scientifico dell'alimentazione umana un parere sulla sostanziale equivalenza dei sette prodotti citati, informato tuttavia dell'intenzione del Governo italiano di procedere al decreto di sospensione, convocava finalmente detto Comitato Scientifico, ma ponendo ad esso non la questione posta dall'Italia sulla sostanziale equivalenza sulla quale era ampiamente scontato il parere negativo, ma

una valutazione sul rischio sanitario associato all'uso dei prodotti citati;

ciò nonostante, il *draft* preliminare del Comitato scientifico (Allegato n. 3), redatto dal professor W. Grunow il 2 agosto 2000, sostiene, aggiornandole, tutte le motivazioni che hanno indotto a considerare illecita la commercializzazione dei sette OGM, sostenendo, fra l'altro che: « Le valutazioni di sicurezza presentate dall'ACNFP britannico e dal Comitato Scientifico sulle Piante (SCP) della Commissione europea sono state eseguite tra il 1995 e il 1998 sulle basi di metodi e principi considerati sufficienti all'epoca. Quindi il Comitato ha l'impressione (non può escludere) che dovrebbero essere considerate desiderabili ulteriori evidenze riguardo la sicurezza, se i prodotti dovessero essere sottoposti a una rivalutazione. Riguardo la sostanziale equivalenza, il Comitato sottolinea che l'ACNFP non ha fatto distinzioni, fra sostanziale equivalenza totale o parziale, come è stato fatto nelle « linee guida per la valutazione dei nuovi cibi » del SCF. In contrasto con l'ACNFP, il Comitato vorrebbe applicare queste linee guida e caratterizzare le piante modificate geneticamente e i loro prodotti contenenti le sequenze introdotte come « sostanzialmente equivalenti tranne per la sequenza specifica », come pure ha fatto il SCP nelle sue valutazioni;

il 7 settembre 2000 il Comitato Scientifico dell'alimentazione umana ha reso noto il proprio parere che, ribaltando il parere preliminare del 2 agosto, ignorando il problema della sostanziale equivalenza che è alla base del decreto di sospensione del Presidente del Consiglio, ma concentrando invece l'attenzione sul rischio sanitario ed utilizzando il documento dell'ISS del 28 luglio, conclude per l'assenza di rischio, spianando la strada ad una decisione, che la Commissione europea potrebbe sottoporre alla prossima riunione del Comitato permanente per i prodotti alimentari prevista per il 18 ottobre 2000, con la quale potrebbe intimare all'Italia di revocare il decreto di sospensione relativo ai quattro prodotti —:

come sia potuto accadere, innanzi ad una questione di tale rilevanza per il Paese e per il Governo, che il parere dell'ISS del 4 luglio 2000 che confermava per i sette OGM in questione come «... non sussiste l'equivalenza sostanziale dal punto di vista compositazionale» non sia stato reso noto dal competente ministero, così inducendo gravemente in eclatante difetto d'istruttoria il Presidente del Consiglio ed il Governo tutto nella trattazione dell'affare e nell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2000;

se non reputeri il Presidente del Consiglio altamente lesiva della collegialità del Consiglio dei ministri una omissione informativa di tale rilevanza e quali iniziative intenda assumere;

se non vada censurata, sotto il profilo della scorrettezza del metodo scientifico e della funzione di lealtà istituzionale a cui è tenuto il massimo organo di consulenza sanitaria dell'Esecutivo, la relazione predisposta in occasione del Consiglio dei ministri del 4 agosto ove il direttore dell'ISS capovolge i precedenti e difformi pareri espressi, — e nel caso del succitato parere del 4 luglio 2000 addirittura opportunamente e fisicamente rimossi — in base ad apodittiche affermazioni e volute imprecisioni terminologiche e concettuali;

se non reputeri inoltre il Governo estremamente grave e scientificamente quanto proceduralmente incomprensibile, se non alla luce di inconfessabili motivazioni di oggettiva sudditanza dei competenti organi della Commissione europea agli interessi dell'industria biotech, il pronunciamento del Comitato scientifico UE ove esso, in assoluta difformità dello studio della problematica e della proposta avanzata dai componenti relatori sul caso, ha confermato l'assenza di rischio sanitario nell'uso dei prodotti OGM in questione;

se tale fatto, eventualmente portato alla base di una posizione della Commissione contraria al divieto di commercializzazione disposto dall'Italia, non leda gli interessi e la dignità del Paese;

se tale vicenda nel complesso non crei un gravissimo precedente procedurale basato su falsi presupposti e su evidenti intenti di umiliare ogni legittima e doverosa iniziativa assunta da quegli Stati membri maggiormente attenti ed ossequiosi del principio precauzionale, solo a parole posto a base delle politiche ambientali dell'Europa;

quali iniziative intenda quindi assumere il Governo in sede UE affinché sia ristabilita verità scientifica e correttezza procedurale così da garantire i primari interessi alla salute ed all'ambiente di tutti i cittadini dell'Unione. (4-32789)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e FEI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.*
— Per sapere — premesso che:

una recente ricerca del Ministero del commercio e dell'industria del Regno Unito ha evidenziato come fra i 6,5 milioni di disabili del Paese c'è almeno 1 milione di persone non in condizione di aprire un vasetto di marmellata o di usare un bollitore d'acqua in sufficiente sicurezza;

il problema nasce dal fatto che gli industriali, nel progettare i prodotti più diversi, non tengono in alcun conto l'ipotesi da usare il prodotto stesso possa essere il disabile;

quest'ultimo è dunque costretto ad inventare strategie particolari per affrontare le incombenze anche elementari della vita quotidiana;

i disabili, in particolare, fanno particolarmente fatica ad aprire confezioni come quelle del the, del latte, della margarina, dei cibi precotti, dei formaggi e dei cereali, mentre hanno seri problemi con i bollitori d'acqua, per gli aspirapolvere, gli assi da stiro ed i frigoriferi;

come sia potuto accadere, innanzi ad una questione di tale rilevanza per il Paese e per il Governo, che il parere dell'ISS del 4 luglio 2000 che confermava per i sette OGM in questione come «... non sussiste l'equivalenza sostanziale dal punto di vista compositazionale» non sia stato reso noto dal competente ministero, così inducendo gravemente in eclatante difetto d'istruttoria il Presidente del Consiglio ed il Governo tutto nella trattazione dell'affare e nell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2000;

se non reputi il Presidente del Consiglio altamente lesiva della collegialità del Consiglio dei ministri una omissione informativa di tale rilevanza e quali iniziative intenda assumere;

se non vada censurata, sotto il profilo della scorrettezza del metodo scientifico e della funzione di lealtà istituzionale a cui è tenuto il massimo organo di consulenza sanitaria dell'Esecutivo, la relazione predisposta in occasione del Consiglio dei ministri del 4 agosto ove il direttore dell'ISS capovolge i precedenti e difformi pareri espressi, — e nel caso del succitato parere del 4 luglio 2000 addirittura opportunamente e fisicamente rimossi — in base ad apodittiche affermazioni e volute imprecisioni terminologiche e concettuali;

se non reputi inoltre il Governo estremamente grave e scientificamente quanto proceduralmente incomprensibile, se non alla luce di inconfessabili motivazioni di oggettiva sudditanza dei competenti organi della Commissione europea agli interessi dell'industria biotech, il pronunciamento del Comitato scientifico UE ove esso, in assoluta difformità dello studio della problematica e della proposta avanzata dai componenti relatori sul caso, ha confermato l'assenza di rischio sanitario nell'uso dei prodotti OGM in questione;

se tale fatto, eventualmente portato alla base di una posizione della Commissione contraria al divieto di commercializzazione disposto dall'Italia, non leda gli interessi e la dignità del Paese;

se tale vicenda nel complesso non crei un gravissimo precedente procedurale basato su falsi presupposti e su evidenti intenti di umiliare ogni legittima e doverosa iniziativa assunta da quegli Stati membri maggiormente attenti ed ossequiosi del principio precauzionale, solo a parole posto a base delle politiche ambientali dell'Europa;

quali iniziative intenda quindi assumere il Governo in sede UE affinché sia ristabilita verità scientifica e correttezza procedurale così da garantire i primari interessi alla salute ed all'ambiente di tutti i cittadini dell'Unione. (4-32789)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e FEI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.*
— Per sapere — premesso che:

una recente ricerca del Ministero del commercio e dell'industria del Regno Unito ha evidenziato come fra i 6,5 milioni di disabili del Paese c'è almeno 1 milione di persone non in condizione di aprire un vasetto di marmellata o di usare un bollitore d'acqua in sufficiente sicurezza;

il problema nasce dal fatto che gli industriali, nel progettare i prodotti più diversi, non tengono in alcun conto l'ipotesi da usare il prodotto stesso possa essere il disabile;

quest'ultimo è dunque costretto ad inventare strategie particolari per affrontare le incombenze anche elementari della vita quotidiana;

i disabili, in particolare, fanno particolarmente fatica ad aprire confezioni come quelle del the, del latte, della margarina, dei cibi precotti, dei formaggi e dei cereali, mentre hanno seri problemi con i bollitori d'acqua, per gli aspirapolvere, gli assi da stiro ed i frigoriferi;

è evidente che gli sforzi per superare le difficoltà aumentano i rischi di incidenti nella vita domestica;

i molti casi sono sufficienti piccoli accorgimenti nel *design* delle confezioni per aumentare la sicurezza dei consumatori disabili;

risolvere questo problema significa consentire al disabile di raggiungere un livello elementare di autosufficienza quotidiana —:

se non ritenga di dover predisporre politiche che, d'intesa con il Ministero dell'industria, favorisca la ricerca per la modificazione del *design* al fine di rendere più facilmente utilizzabili dai soggetti non normodotati i prodotti. (5-08540)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2000 veniva inviato alla Consob un esposto da parte di un singolo cittadino, nel quale si denunciavano presunte irregolarità relative alla società Freedomland, società prossima (all'epoca) ad essere quotata in borsa;

in data 5 aprile 2000, prima dell'ammissione del titolo Freedomland, avvenuta il 19 aprile 2000, la Consob rispondeva all'autore dell'esposto, annunciando che sarebbero stati compiuti ulteriori accertamenti sul conto dell'azienda interessata, ma che comunque tali accertamenti non erano volti ad accordare immediata e diretta tutela ai diritti del singolo investitore, rientrando tale compito tra le funzioni dell'autorità giudiziaria —:

alla luce di quanto accaduto successivamente, con l'iscrizione nel registro degli indagati dei responsabili di Freedom-

land per falso in bilancio ed aggio, nonché della temporanea sospensione dal mercato azionario del titolo in oggetto, se sia a conoscenza di quali iniziative siano state adottate dalle competenti autorità a tutela del mercato azionario. (5-08544)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAGLIARINI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria per l'anno 2001 individua una specifica finalizzazione delle somme derivanti dalle sanzioni amministrative comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. È stabilito, infatti, che le somme vadano ad alimentare un apposito fondo istituito nello stato di previsione del ministero dell'industria, ai fini del finanziamento di iniziative a vantaggio dei consumatori;

le suddette iniziative non vengono identificate, tanto è vero che si rimette al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato il compito di individuarle di volta in volta;

le sanzioni comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato non sono state ancora riscosse e sembra che l'Autorità non abbia ancora effettuato alcun accertamento riguardo al pagamento delle stesse;

a tutt'oggi non si conosce né l'ammontare delle entrate derivanti dalle sanzioni amministrative né la quota parte delle stesse che dovrà essere destinata a vantaggio dei contribuenti;

l'incertezza è ancora maggiore in quanto il Governo fino ad oggi non ha preso provvedimenti per poter procedere ad una verifica delle somme a disposizione —:

a quanto ammontino le somme derivanti dalle sanzioni amministrative di carattere pecuniario comminate fino ad oggi dall'Autorità garante della concorrenza e

è evidente che gli sforzi per superare le difficoltà aumentano i rischi di incidenti nella vita domestica;

i molti casi sono sufficienti piccoli accorgimenti nel *design* delle confezioni per aumentare la sicurezza dei consumatori disabili;

risolvere questo problema significa consentire al disabile di raggiungere un livello elementare di autosufficienza quotidiana —:

se non ritenga di dover predisporre politiche che, d'intesa con il Ministero dell'industria, favorisca la ricerca per la modificazione del *design* al fine di rendere più facilmente utilizzabili dai soggetti non normodotati i prodotti. (5-08540)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2000 veniva inviato alla Consob un esposto da parte di un singolo cittadino, nel quale si denunciavano presunte irregolarità relative alla società Freedomland, società prossima (all'epoca) ad essere quotata in borsa;

in data 5 aprile 2000, prima dell'ammissione del titolo Freedomland, avvenuta il 19 aprile 2000, la Consob rispondeva all'autore dell'esposto, annunciando che sarebbero stati compiuti ulteriori accertamenti sul conto dell'azienda interessata, ma che comunque tali accertamenti non erano volti ad accordare immediata e diretta tutela ai diritti del singolo investitore, rientrando tale compito tra le funzioni dell'autorità giudiziaria —:

alla luce di quanto accaduto successivamente, con l'iscrizione nel registro degli indagati dei responsabili di Freedom-

land per falso in bilancio ed aggio, nonché della temporanea sospensione dal mercato azionario del titolo in oggetto, se sia a conoscenza di quali iniziative siano state adottate dalle competenti autorità a tutela del mercato azionario. (5-08544)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAGLIARINI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria per l'anno 2001 individua una specifica finalizzazione delle somme derivanti dalle sanzioni amministrative comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. È stabilito, infatti, che le somme vadano ad alimentare un apposito fondo istituito nello stato di previsione del ministero dell'industria, ai fini del finanziamento di iniziative a vantaggio dei consumatori;

le suddette iniziative non vengono identificate, tanto è vero che si rimette al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato il compito di individuarle di volta in volta;

le sanzioni comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato non sono state ancora rimosse e sembra che l'Autorità non abbia ancora effettuato alcun accertamento riguardo al pagamento delle stesse;

a tutt'oggi non si conosce né l'ammontare delle entrate derivanti dalle sanzioni amministrative né la quota parte delle stesse che dovrà essere destinata a vantaggio dei contribuenti;

l'incertezza è ancora maggiore in quanto il Governo fino ad oggi non ha preso provvedimenti per poter procedere ad una verifica delle somme a disposizione —:

a quanto ammontino le somme derivanti dalle sanzioni amministrative di carattere pecuniario comminate fino ad oggi dall'Autorità garante della concorrenza e

del mercato e quanto sia stato effettivamente incassato a tale titolo. (4-32751)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cessione dell'istituto Carime alla Banca popolare commercio e industria, decisa dal Gruppo intesa, viene a configurare una vera e propria espoliazione di un sistema creditizio molto affermato in Calabria, perché vicino ai bisogni ed alle reali esigenze produttive del territorio, specie a livello di intraprese operate dalle medie e piccole imprese, e per ciò stesso, propulsivo per gli investimenti infrastrutturali riguardanti in particolar modo l'incentivazione agricola, turistica, viaria e quindi occupazionale, traverso cui passa ogni possibile decollo della regione —:

quali urgenti e necessarie iniziative intendano di concerto adottare al fine di salvaguardare l'economia e la imprenditoria calabrese dai gravissimi contraccolpi finanziari, conseguenziali alla vendita della banca Carime. (4-32753)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMORUSO, LO PRESTI, POLIZZI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dai sistemi informatici di alcune agenzie di viaggio risulta che dal prossimo 20 dicembre sarà possibile prenotare voli sulle nuove tratte Fiumicino-Pantelleria, Fiumicino-Vicenza, Fiumicino-Taranto e viceversa, con una compagnia aerea la cui sigla è EE;

risulta all'interrogante che tale sigla corrisponde alla compagnia aerea Goldwing che dovrebbe effettuare tali voli utilizzando un aeromobile Bae 146-100 della Air Botswana per il quale, tuttavia, l'ENAC avrebbe mosso seri rilievi sulla idoneità al volo e comunque evidenziato l'opportunità che prima di qualsiasi utile impiego l'aeromobile venga revisionato presso le officine della British Aerospace Sistem —:

se la Goldwing Spa sia in possesso del « Disciplinare » per l'esercizio della attività di trasporto passeggeri, del Certificato trasporto passeggeri e del Certificato di idoneità tecnica;

se il « Disciplinare » sia stato presentato dalla Goldwing a Enti pubblici, organismi o associazioni per ottenere contributi o finanziamenti di qualsiasi genere;

se in assenza del « Disciplinare » o delle autorizzazioni all'esercizio della attività di trasporto passeggeri sia possibile che la compagnia aerea utilizzi il codice identificativo IATA EE sia pure per programmare le prenotazioni dei voli.

(5-08537)

Interrogazioni a risposta scritta:

LODDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie della Sardegna sarebbero in procinto di trasferire, o magari di licenziare, alcuni addetti ai passaggi a livello del Sarcidano;

situazione più o meno analoga (relativamente ad assuntori o guardie di barriera) sarebbe in corso per la tratta Isili-Sorgono in zona di Cagliari;

addirittura sembrerebbe che alcuni assuntori o guardie di barriera sarebbero stati sollecitati a inoltrare richiesta di tra-

del mercato e quanto sia stato effettivamente incassato a tale titolo. (4-32751)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cessione dell'istituto Carime alla Banca popolare commercio e industria, decisa dal Gruppo intesa, viene a configurare una vera e propria espoliazione di un sistema creditizio molto affermato in Calabria, perché vicino ai bisogni ed alle reali esigenze produttive del territorio, specie a livello di intraprese operate dalle medie e piccole imprese, e per ciò stesso, propulsivo per gli investimenti infrastrutturali riguardanti in particolar modo l'incentivazione agricola, turistica, viaria e quindi occupazionale, traverso cui passa ogni possibile decollo della regione —:

quali urgenti e necessarie iniziative intendano di concerto adottare al fine di salvaguardare l'economia e la imprenditoria calabrese dai gravissimi contraccolpi finanziari, conseguenziali alla vendita della banca Carime. (4-32753)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMORUSO, LO PRESTI, POLIZZI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dai sistemi informatici di alcune agenzie di viaggio risulta che dal prossimo 20 dicembre sarà possibile prenotare voli sulle nuove tratte Fiumicino-Pantelleria, Fiumicino-Vicenza, Fiumicino-Taranto e viceversa, con una compagnia aerea la cui sigla è EE;

risulta all'interrogante che tale sigla corrisponde alla compagnia aerea Goldwing che dovrebbe effettuare tali voli utilizzando un aeromobile Bae 146-100 della Air Botswana per il quale, tuttavia, l'ENAC avrebbe mosso seri rilievi sulla idoneità al volo e comunque evidenziato l'opportunità che prima di qualsiasi utile impiego l'aeromobile venga revisionato presso le officine della British Aerospace Sistem —:

se la Goldwing Spa sia in possesso del « Disciplinare » per l'esercizio della attività di trasporto passeggeri, del Certificato trasporto passeggeri e del Certificato di idoneità tecnica;

se il « Disciplinare » sia stato presentato dalla Goldwing a Enti pubblici, organismi o associazioni per ottenere contributi o finanziamenti di qualsiasi genere;

se in assenza del « Disciplinare » o delle autorizzazioni all'esercizio della attività di trasporto passeggeri sia possibile che la compagnia aerea utilizzi il codice identificativo IATA EE sia pure per programmare le prenotazioni dei voli.

(5-08537)

Interrogazioni a risposta scritta:

LODDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie della Sardegna sarebbero in procinto di trasferire, o magari di licenziare, alcuni addetti ai passaggi a livello del Sarcidano;

situazione più o meno analoga (relativamente ad assuntori o guardie di barriera) sarebbe in corso per la tratta Isili-Sorgono in zona di Cagliari;

addirittura sembrerebbe che alcuni assuntori o guardie di barriera sarebbero stati sollecitati a inoltrare richiesta di tra-

sferimento su altre tratte (ad esempio Senorbi-Cagliari) pena la minaccia del licenziamento d'ufficio;

i comuni della tratta Mandas-ARBATAX hanno già da tempo avviato, insieme alle locali comunità montane e alla provincia di Nuoro un interessante progetto di valorizzazione del cosiddetto Trenino verde, di concerto con le stesse Ferrovie della Sardegna, progetto che avrebbe importanti ricadute economiche in tutto il territorio;

se confermate, le decisioni dell'azienda avrebbero gravissime ripercussioni sia per i lavoratori interessati e le rispettive famiglie, sia per l'intero territorio che si vedrebbe privato di un importante strumento di sviluppo economico, considerato che la tratta insiste all'interno del Parco del Gennargentu —:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine al blocco dei minacciati licenziamenti o dei trasferimenti e in ordine al potenziamento di detta linea. (4-32752)

CRIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 31 dicembre cesserà il rapporto fra le FF SS e la Società Cooperativa « Garibaldi » per la gestione dei servizi di mensa ed assistenza a bordo delle navi traghetto per le rotte Messina-Villa S. Giovanni e Civitavecchia-Golfo degli Aranci, per cui dal 28 novembre 2000, 800 lavoratori saranno in preavviso di licenziamento;

negli ultimi tempi il servizio è stato garantito attraverso proroghe di tre mesi e tale servizio consente di dare lavoro a circa 800 persone (500 a Messina e 300 a Civitavecchia) rappresentando quindi una notevole fonte di reddito e di occupazione per le due realtà territoriali;

la città di Messina non può subire ulteriori tagli occupazionali per la situazione di crisi economica che ha por-

tato la percentuale di disoccupati al 30 per cento ed è dovere ed interesse dello Stato garantire condizioni di sviluppo e lavoro per combattere l'emarginazione sociale;

in ogni caso le FF SS non possono eliminare un servizio essenziale a bordo delle navi traghetto —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione, intenda intervenire sulle FF SS per farle recedere da un orientamento che penalizzerebbe l'economia messinese, garantendo comunque il mantenimento del servizio o gestendolo direttamente con il personale attualmente impegnato o espletando in tempi rapidi la relativa gara d'appalto, avendo cura di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. (4-32758)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA e SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la nave oceanografica « OGS Explora » è tornata a disposizione dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale;

la Explora è ritenuta una importantissima, prestigiosa risorsa del Paese per la ricerca geofisica ed oceanografica;

per anni è stata impegnata in importantissime operazioni di indagine scientifica in Antartide e successivamente noleggiata ad una società inglese di geofisica che l'ha utilizzata nel campo della ricerca;

la Explora ha anche conosciuto un periodo di *stand-by* determinato dagli alti costi di gestione;

sferimento su altre tratte (ad esempio Senorbi-Cagliari) pena la minaccia del licenziamento d'ufficio;

i comuni della tratta Mandas-ARBATAX hanno già da tempo avviato, insieme alle locali comunità montane e alla provincia di Nuoro un interessante progetto di valorizzazione del cosiddetto Trenino verde, di concerto con le stesse Ferrovie della Sardegna, progetto che avrebbe importanti ricadute economiche in tutto il territorio;

se confermate, le decisioni dell'azienda avrebbero gravissime ripercussioni sia per i lavoratori interessati e le rispettive famiglie, sia per l'intero territorio che si vedrebbe privato di un importante strumento di sviluppo economico, considerato che la tratta insiste all'interno del Parco del Gennargentu —:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine al blocco dei minacciati licenziamenti o dei trasferimenti e in ordine al potenziamento di detta linea. (4-32752)

CRIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 31 dicembre cesserà il rapporto fra le FF SS e la Società Cooperativa « Garibaldi » per la gestione dei servizi di mensa ed assistenza a bordo delle navi traghetto per le rotte Messina-Villa S. Giovanni e Civitavecchia-Golfo degli Aranci, per cui dal 28 novembre 2000, 800 lavoratori saranno in preavviso di licenziamento;

negli ultimi tempi il servizio è stato garantito attraverso proroghe di tre mesi e tale servizio consente di dare lavoro a circa 800 persone (500 a Messina e 300 a Civitavecchia) rappresentando quindi una notevole fonte di reddito e di occupazione per le due realtà territoriali;

la città di Messina non può subire ulteriori tagli occupazionali per la situazione di crisi economica che ha por-

tato la percentuale di disoccupati al 30 per cento ed è dovere ed interesse dello Stato garantire condizioni di sviluppo e lavoro per combattere l'emarginazione sociale;

in ogni caso le FF SS non possono eliminare un servizio essenziale a bordo delle navi traghetto —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione, intenda intervenire sulle FF SS per farle recedere da un orientamento che penalizzerebbe l'economia messinese, garantendo comunque il mantenimento del servizio o gestendolo direttamente con il personale attualmente impegnato o espletando in tempi rapidi la relativa gara d'appalto, avendo cura di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. (4-32758)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA e SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la nave oceanografica « OGS Explora » è tornata a disposizione dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale;

la Explora è ritenuta una importantissima, prestigiosa risorsa del Paese per la ricerca geofisica ed oceanografica;

per anni è stata impegnata in importantissime operazioni di indagine scientifica in Antartide e successivamente noleggiata ad una società inglese di geofisica che l'ha utilizzata nel campo della ricerca;

la Explora ha anche conosciuto un periodo di *stand-by* determinato dagli alti costi di gestione;

la competizione internazionale tra i maggiori paesi industrializzati e le sfide tecnologiche in atto richiedono all'Italia impegni concreti e costanti in questo campo;

il Governo, in più di una circostanza ha assicurato il proprio impegno per la soluzione del problema (in occasione della « riappropriazione » della nave da parte dell'OGS il sottosegretario alla Ricerca Scientifica presente alla cerimonia ha dichiarato: « Prima della conclusione della legislatura il problema sarà risolto, o quanto meno avviato verso una soluzione positiva, in maniera irreversibile »);

il Presidente dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale ha dichiarato che se lo stato non interverrà esistono solamente due alternative il no-legallo o la vendita;

a questo punto pare doveroso, imprescindibile l'intervento del Governo —:

quali atti intenda porre in essere al fine di assicurare i finanziamenti indispen-

sabili allo svolgimento dell'attività scientifica della nave oceanografica Explora.

(4-32766)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta n. 4-32717 del 27 novembre 2000.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza urgente Paissan ed altri n. 2-02652 del 17 ottobre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-32789;

interpellanza Pagliarini n. 2-02693 del 3 novembre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-32751.

la competizione internazionale tra i maggiori paesi industrializzati e le sfide tecnologiche in atto richiedono all'Italia impegni concreti e costanti in questo campo;

il Governo, in più di una circostanza ha assicurato il proprio impegno per la soluzione del problema (in occasione della « riappropriazione » della nave da parte dell'OGS il sottosegretario alla Ricerca Scientifica presente alla cerimonia ha dichiarato: « Prima della conclusione della legislatura il problema sarà risolto, o quanto meno avviato verso una soluzione positiva, in maniera irreversibile »);

il Presidente dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale ha dichiarato che se lo stato non interverrà esistono solamente due alternative il no-legallo o la vendita;

a questo punto pare doveroso, imprescindibile l'intervento del Governo —:

quali atti intenda porre in essere al fine di assicurare i finanziamenti indispen-

sabili allo svolgimento dell'attività scientifica della nave oceanografica Explora.

(4-32766)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta n. 4-32717 del 27 novembre 2000.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza urgente Paissan ed altri n. 2-02652 del 17 ottobre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-32789;

interpellanza Pagliarini n. 2-02693 del 3 novembre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-32751.